

ELISABETTA BROZZI

THE PLAYBOY OF THE WESTERN WORLD
DI J. M. SYNGE
UNA TRADUZIONE INEDITA DI BEPPE FENOGLIO

Country public house or shebeen, very rough and untidy. There is a sort of counter on the right whit shelves, holding many bottles and jugs, just seen above it. Empty barrels stand near the counter. At back, a little to left of counter, there is a door into the open air; then, more to the left, there is a settle with shelves above it, with more jugs, and a table beneath a window¹.

Questa la didascalia con cui Synge descrive la scena di apertura di *The Playboy of the Western World*, dramma in tre atti ambientato in una lurida e poco raccomandabile locanda della contea di Mayo, dove, tra ubriacconi e vedove di dubbia onestà, un giovane di bell'aspetto e vivace eloquio suscita l'interesse della padroncina e delle altre ragazze del posto, raccontando di come ha ucciso suo padre. Un'ambientazione suggestiva che entra subito a far parte del "mito" tanto da essere richiamata esplicitamente ne *Il partigiano Johnny*:

Johnny marciava al basso, masticando col pane dell'armata questua la cioccolata comprata alla wayside osteria della Pedaggera, che era, per Johnny, l'equivalente sognato da Synge per la sua osteria nel «Playboy del Western World»².

Inevitabile ricordare quanto Pavese scriveva nel 1931 nel suo articolo su *Sherwood Anderson*³: «l'opera d'arte ci commuove e ci si lascia comprendere soltanto finché risponde a qualche nostro problema, risolve insomma un nostro bisogno di vita pra-

¹ J. M. SYNGE, *The Playboy of the Western World*, Oxford World's Classics, Oxford University Press, Oxford 1995, p. 99.

² B. FENOGLIO, *Opere I*, vol. 2, a c. di M. CORTI, Einaudi, Torino 1978 p. 526. D'ora in poi citato con *Opere*.

³ C. PAVESE, *Sherwood Anderson*, in «La Cultura», aprile 1931, ora in ID., *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino 1990 [1^a ed. 1951], pp. 35-49.

tica»⁴, sottolineando la necessità di «trovare un'immagine, un parallelo storico, che riporti a termini noti, nostri, quegli atti di vita d'oltreoceano che ai più invece piace immaginare come tanto esotici». Niente esotismo nel pronunciare Mayo o Killakeen o Crossmolina, Fenoglio riporta effettivamente «quegli atti di vita» – d'oltremanica in questo caso – all'interno del suo orizzonte conosciuto, giungendo attraverso la traduzione «alla creazione di una coscienza umana e di un linguaggio ricchi di tutto il sangue della provincia e di tutta la dignità di una vita rinnovata»⁶, e presentando con «colori nostrani» una «piccola comunità di pettegolezzo e di grettezza, artigiani che si danno convegno al *drugstore*, la “censa”, qualche particolare già ricco, il *farmer*, molto grano, molta meliga e molta frutta»⁷. Fenoglio traduce con questa stessa finalità: ricostruire quel «parallelo storico» di cui parla Pavese. Mayo come San Benedetto, Rita come le ostesse delle Langhe, stessa atmosfera degradata, tetra e insieme grottescamente epica. E mentre Fenoglio individua un modello e rintraccia nella sua terra e tra i suoi conterranei i pastori e i calderai di Synge, plasma una lingua adatta a questi personaggi, procedendo su una direttrice contraria a quanto ha già fatto e farà con la lingua de *Il partigiano Johnny*.

Se nel *Partigiano* l'inglese serve a creare la lingua del “grande stile” (Beccaria), a dilatare le potenzialità espressive insufficienti dell'italiano, in questo caso la lingua che risulta dalla traduzione non si struttura sull'inglese, perché Fenoglio, in una ricerca arditamente mimetica delle atmosfere remote ma reali del dramma, trova nell'arcaicità e nel dialetto forme possibili di equivalenza semantica all'originale. Ed ecco il fiorire di parole assolutamente atipiche, insolitamente toscaneggianti e desuete⁸: qualche imprecisione nella traduzione, qualche farraginoso dipendenza dai modelli della scuola, come rileva Pietralunga⁹, ma ciò che rimane inalterata anzi abilmente riprodotta è la patina popolareggiante, sulla scorta di quanto lo stesso Synge dichiara nella sua introduzione al *Playboy*:

Nel comporre *The Playboy of the Western World* come nelle altre mie opere di teatro, mi sono unicamente servito di uno o due vocaboli che io non abbia udito tra i paesani d'Irlanda, o pronunciati nella mia camera di bimbo prima che arrivassi a leggerle le gazzette. Buon numero delle frasi che impiego io l'ho udite dai pastori e dai pescatori lungo la costa da Kerry a Mayo, o da mendicanti e cantastorie più presso Dublino; e son lieto di riconoscere quanto io devo all'immaginazione popolare di questa bella gente. [...] È probabile che, quando il drammaturgo elisabettiano impugnava la penna e sedeva al lavoro, usava molte espressioni udite di fresco, mentre sedeva a desinare,

⁴ Ivi p. 35.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Ivi p. 36.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Su questo punto cfr. M. PIETRALUNGA, *Fenoglio e la letteratura inglese*, Allemandi, Torino 1992, p. 106.

⁹ *Ibidem*.

dalla bocca della moglie o dei bambini. In Irlanda, quelli di noi che conoscono il popolo godono del medesimo privilegio. Quando, qualche anno fa, scrivevo *The Shadow of the Glen* trassi maggior aiuto di quanto ogni cultura non potesse darmi da una fessura nell'impiantito della vecchia casa di Wicklow dove risiedevo che mi permise d'udire le ciarle delle ancelle in cucina.

Un riferimento di Fenoglio a Synge si ha nella lettera dell'8 settembre 1951¹⁰ a Calvino: su invito di Roberto Cerati, l'autore si propone come traduttore per Einaudi e, agli scrittori che gli hanno permesso di maturare una «lunga e soda esperienza in materia» – come Eliot, Hopkins, Pound, le versioni italiano-inglese da Pavese –, aggiunge anche un piccolo elenco di autori e opere che ha già in qualche modo affrontato, e che predilige e ritiene adatte alla casa editrice:

Traduco tutto indifferentemente, ma ho una spiccata preferenza per il teatro e la poesia.

Ad esempio Marlowe, diamante nero della letteratura inglese non vi dice niente? e neanche il teatro irlandese classico (Synge, Yeats, Lady Gregory)? e le opere della Riforma inglese, magari limitandole a quello stupendo *Progresso del Pellegrino* di Bunyan? Ed infine la *Santa Giovanna* di Shaw, completa della lunghissima ed interessantissima prefazione?

La traduzione di Synge, che compare quasi distrattamente come proposta editoriale, risale a qualche anno prima: apre infatti il primo dei cinque quaderni scolastici utilizzati per la traduzione di *The Wind in the Willows* di Grahame¹¹. Il materiale contenuto nei cinque quaderni è così distribuito: nel primo, come si diceva, la traduzione del *Playboy of the Western World*, la prefazione al *Playboy*, la prefazione e le prime righe di *The tinker's wedding* di Synge, l'inizio del primo atto di *A bit o' Love* di Galsworthy cui segue senza soluzione di continuità l'inizio della traduzione di Grahame che occupa i restanti quaderni. Il quinto ed ultimo quaderno si chiude con la traduzione di alcune pagine tratte da L. Housman e di seguito la commemorazione per Dario Scaglione che, anche se con qualche incertezza, fissa il *terminus ante quem* nel 1948¹². A favore di una datazione alta, più spostata verso il 1946, contribuirebbe

¹⁰ B. FENOGLIO, *Lettere 1940-1962*, a c. di L. BUFANO, Fondazione Ferrero, Alba 2002, p. 31, da cui traggio anche le due citazioni che seguono.

¹¹ K. GRAHAME, *Il vento nei salici*, traduzione di B. FENOGLIO, a c. di J. MEDDEMEN, Einaudi, Torino 1982.

¹² PIETRALUNGA, *Fenoglio e la letteratura inglese*, cit., p. 120 s. e note 21-22 p. 137. Il 1946 è l'anno in cui Marco Scaglione chiese aiuto a Fenoglio perchè venisse tributato al fratello Dario il giusto riconoscimento: ad Alba le targhe e le decorazioni furono consegnate in due momenti, nel 1946 e nel 1948. Nella seconda occasione intervenne anche Luigi Einaudi. Altra possibilità è che il discorso commemorativo sia stato scritto nel 1947: il 25 giugno di quell'anno Fenoglio regalò a Scaglione il libro di E. MARTINI (MAURI), *Con la libertà e per la libertà*, Società Editrice, Torino 1947, in cui veniva doverosamente ricordato il partigiano "Tarzan".

il dato offerto da Pietralunga¹³, secondo cui il testo inglese usato da Fenoglio, l'edizione Tauchnitz dei *Plays* di Synge stampata nel 1922, fu trovato in casa della madre tra i libri e i materiali scolastici degli «anni immediatamente successivi al liceo»¹⁴. Neanche la grafia, per quanto sicuramente giovanile, costituisce un elemento probante in quanto non si discosta molto da quella della commemorazione a Scaglione.

La traduzione di Fenoglio del *Playboy of the Western World* inizia quasi alla fine del primo atto: non è escluso che sia stata cominciata su altro quaderno andato perduto, come potrebbe darsi che la scelta di iniziare da quel preciso dialogo sia intenzionale. Tuttavia va rilevato che Fenoglio pone curiosamente l'introduzione del *Playboy* in chiusura del dramma, come fosse una postfazione, a differenza di quanto fa immediatamente dopo con *The tinker's wedding*, di cui l'inizio del primo atto segue la prefazione e i nomi dei personaggi.

Il punto d'avvio della traduzione del *Playboy* è significativo: Cristoforo si abbandona «compiaciuto al primo colloquio confidenziale che egli abbia avuto con donna», Rita, la ragazza di cui Cristoforo si innamora e che vuole perentoriamente per sé. È interessante notare come nella trama compaia una sorta di triangolo amoroso - Rita è promessa sposa al cugino Shawn, il partito migliore della contea di Mayo, il *farmer* ricco, ma vigliacco e rozzo - un triangolo in cui il protagonista fa innamorare di sé per il fascino della sua eloquenza. E ancora una volta si tratta di un amore infelice: Cristoforo non riuscirà ad avere Rita. Stesso *cliché* dalla coloritura autobiografica degli altri cimenti teatrali giovanili: *La voce nella tempesta*¹⁵ e in particolare *Serenate a Bretton Oaks*¹⁶, con cui la traduzione di Synge sembra condividere qualche suggestione ulteriore. Ad esempio il discorso di Shawn sui preparativi per il matrimonio del suo rivale con la Vedova Quin, trova un richiamo con quello di Don per la festa del suo fidanzamento con Cathy in *Serenate*¹⁷: suggestioni che rimangono comunque isolate in due testi che viceversa sono cronologicamente molto vicini¹⁸, a conferma che, per quanto in maniera eterogenea, l'apprendistato di Fenoglio ha nel teatro un'esperienza determinante.

¹³ Ivi, p. 103 e n. 2, p. 107.

¹⁴ Si vuole ricordare che Fenoglio termina il liceo nel 1940, si iscrive in quell'anno alla Facoltà di Lettere a Torino che frequenta fino al 1942; nel gennaio 1943 è chiamato alle armi e frequenta il corso di addestramento Allievi Ufficiali. Dopo l'8 settembre riesce a tornare in famiglia dove rimane fino al gennaio 1944, quando si unisce ai partigiani entrando nel raggruppamento comunista della Brigata Garibaldi.

¹⁵ *Opere* III, pp. 217-284.

¹⁶ Ivi, pp. 285-375.

¹⁷ Per il motivo della musica fatta venire da fuori per la festa, cfr. ivi, p. 357 e il dialogo tra Shawn e la vedova Quin nell'Atto II.

¹⁸ In altra sede, a cui mi permetto di rimandare, ho proposto per la stesura di *Serenate a Bretton Oaks* una datazione tra l'aprile del 1946 e i primi mesi del 1947 (cfr. E. BROZZI, *Il teatro di Beppe Fenoglio*, in «Otto/Novecento», n. 3, XXIX, settembre-dicembre 2005, pp. 57-82, in particolare p. 62).

L'esercizio di traduzione, in quanto non ci sono prove - a parte la citata lettera a Calvino - di una diversa destinazione del lavoro, diventa un'esperienza complessa che risulta fondamentale nell'individuazione del genere d'elezione di Fenoglio: «spiccata preferenza per il teatro», ma intrinseca vocazione per il genere narrativo. Genere narrativo che si fa strada quasi inconsciamente anche all'interno dei tentativi teatrali originali: le lunghe didascalie di *Serenate a Bretton Oaks*, così articolate e descrittive, non sarebbero semplicemente il frutto dell'inesperienza, come sostiene Maria Corti¹⁹, perché Fenoglio contemporaneamente lavora sul teatro di Synge, quanto piuttosto rappresenterebbero il prevalere della narritività nelle parti non dialogiche. Ancora dunque si ripropone la dualità tra "preferenza" e "vocazione" che negli ultimi cimenti teatrali risalenti al 1963, poco prima della morte dello scrittore, portano a una totale interscambiabilità dei generi, come si può osservare ad esempio nei frammenti di teatro partigiano posti in appendice a *Solitudine*²⁰ con particolare riferimento al frammento [a], il monologo di Nick, pagina del *Partigiano* portata direttamente in scena, in cui sono aboliti i confini tra teatro e romanzo.

L'influenza del teatro di Synge nell'opera di Fenoglio si percepisce anche all'interno dei racconti langhigiani, dove spesso proprio l'osteria diviene il luogo d'incontro per eccellenza, in particolare in *Paese I*, il testo che più si avvicina alle atmosfere descritte dal drammaturgo irlandese:

Il medico Durante entrò rapido nell'osteria. Si curvò sulla tavola tra le grosse teste dei bevitori e infilò l'indice in un bicchiere pieno raso. —Questo è per me, non è vero? — disse con la sua voce agra. Il capotavolata sospirò e wawed all'ostessa per un bicchiere nuovo²¹.

Un *incipit* fatto di gesti veloci, di azioni: cinematografico, di quel cinema western che aveva in Fenoglio un vero appassionato²², ma anche teatrale, per cui la realtà viene vista e descritta quasi usando indicazioni di scena. E poco dopo il medico Durante spiega che gli unici due pazienti che deve andare a visitare sono entrambi «malati nella testa»: al di là della metafora il caso più prossimo è quello del vecchio Mahon, presente nel dramma di Synge con la testa ferita dal colpo di vanga infertogli dal figlio Cristoforo, di cui unico lontano e maturo erede è l'episodio dell'uccisione di

¹⁹ M. CORTI, *Realtà e progetto dello scrittore nel Fondo Fenoglio*, in «Strumenti Critici», 11 (febbraio), 1970, pp. 38-59.

²⁰ Ivi, pp. 375-391 e *Appendice* pp. 710-732

²¹ *Opere* III, p. 11.

²² Cfr. P. CHELLINI, P. LAURELLA, E. ZOI, *Musica leggera e cinema nell'opera di Fenoglio*, in «Il Ponte», XXXIX, 5, maggio 1983, pp. 499-517.

Toni in *Ferragosto*²³, episodio dal quale Fenoglio vuole trarre una sceneggiatura cinematografica in collaborazione con Bettetini²⁴.

Rimanendo all'interno dei racconti, forse è possibile identificare nella seguente battuta di Mahon il germe dell'incontro dell'anonimo protagonista con Nella de *L'addio*²⁵:

Fiutar gonnelle? Se vedeva una sottana rossa venir oscillando per la collina, correva a rintanarsi tra le macchie: dardeggiava quei suoi occhi di pecora tra le frasche e le foglie, e rizzava l'orecchie come un leprotto che spia tra i roveti. Fiutar gonnelle?

Anche nel racconto infatti il ragazzo è descritto appiattito sull'erba, spaventato dal gruppetto di ragazze che in giro per la collina gli «mandano una voce» mentre sta pascolando.

Il teatro di Synge aiuta Fenoglio a riflettere sull'uso mimetico che può fare della lingua e nello stesso tempo gli fornisce una rappresentazione dei suoi conterranei, crea il «parallelo storico» perché l'Irlanda dei primi del '900 e le Langhe degli anni '50 non sono lontane: stessa rudezza, stessa ironia macabra di certi racconti, stesso paesaggio morale, senza tempo, senza evoluzione. Ma ciò che conta è la resa della realtà, della realtà della 'visione', di quanto c'è di essenziale nel gesto, nella cosa, nelle figure umane che appartengono ad un continuo presente. Questo l'esercizio che il giovane Fenoglio inizia nell'immediato dopoguerra cimentandosi anche sui drammi di Synge e sul teatro *tout court*, genere che lo aiuterà ad assimilare la tecnica della costruzione del dialogo²⁶.

²³ *Opere* II, p. 599.

²⁴ *Opere* III, pp. 221-453.

²⁵ *Opere* II, p. 602.

²⁶ Un sincero ringraziamento va alla signora Luciana Bombardi che mi ha gentilmente permesso la consultazione dell'originale, a Marherita Fenoglio per la sua disponibilità e la preziosa collaborazione, a Edoardo Borra per l'aiuto di sempre.

NOTA AL TESTO

IL MANOSCRITTO

Alba, Fondo Fenoglio, Quaderno KG 1, a righe, pp. 161 non numerate, mm. 19 × 14.
Manoscritto autografo.

Il testo della traduzione da Synge, adespoto, anepigrafo occupa le pp. 1-110.

I nomi dei personaggi sono scritti con inchiostro rosso e posti al centro della pagina; accanto, tra parentesi tonde, le didascalie; le battute, in inchiostro nero, sono al di sotto dei nomi dei personaggi.

Il *ductus* è piuttosto irregolare, inclinato a destra: il testo occupa tutte le 22 righe della pagina.

La datazione è incerta, da collocarsi negli anni immediatamente successivi alla guerra, tra il 1946 e il 1948 (cfr. *Introduzione*).

La traduzione della *pièce* teatrale inizia dalla battuta 162 del primo atto dell'originale: impossibile stabilire se la traduzione sia stata iniziata su altro quaderno andato perduto. La traduzione della prefazione è posta alla fine e occupa le pagine 107-110. In fondo a destra Fenoglio "firma": *J. M. Synge*.

Le correzioni non sono nel complesso di notevole entità: cassature di parole intere o meno per correggere errori o per pentimenti repentini con sostituzione immediata nel rigo *currenti calamo*; le varianti sostitutive sono nell'interlinea soprascritte al segmento cassato; le varianti alternative rare sono anch'esse soprascritte e, talvolta, isolate da una parentesi tonda. Queste ultime sono sempre poste nell'interlinea superiore, talvolta isolate da una parentesi tonda, aperta o chiusa, come nel caso di *badava* alla pagina [1] del ms. e *comprendo* alla pagina [36] (cfr. l'apparato).

Nel complesso si ha l'impressione di un testo in prima stesura, ma molto sorvegliato e fedele. Le correzioni tendono ad una maggiore precisione semantica, anche con ricorso, come si è detto nell'introduzione, ad un uso arcaizzante e toscaneggiante della lingua, non che con l'impiego di parole dialettali (es.: *cimpare* per 'bere').

Segnaliamo che la traduzione è inedita, fatta eccezione per alcuni passi e per l'introduzione pubblicati da Pietralunga in *Fenoglio e la letteratura inglese*, cit., p. 104, pp. 106-107, 160.

I PERSONAGGI

È da notare che nella traduzione vengono cambiati i nomi di molti personaggi. Si riporta qui di seguito un elenco comparativo, in cui il nome dell'originale precede quello adottato da Fenoglio.

CHRISTOPHER MAHON

OLD MHAON

MICHAEL JAMES FLAHERTY

MARGARET FLAHERTY, detta PEGEEN MIKE

SHAWN KEOGH

PHYLLY O' CULLEN

JIMMY FARREL

CRISTOFORO MHAON

VECCHIO MHAON, suo padre

GIAMMICHELE FLAHERTY oste

RITA CHELINA sua figlia

SHAWN KEOGH giovane fattore, cugino di secondo grado di Rita

PIPPO piccolo fattore

MINO piccolo fattore

WIDOW QUIN
SARA TANSEY
SUSAN BRADY
HONOR BLAKE
NELLY MCLAUGHLIN
A BELLMAN
SOME PEASANTS

VEDOVA QUIN giovane donna sulla trentina
SARA TANSEY ragazza del paese
SUSANNA BRADY ragazza del paese
ONORATA BLAKE ragazza del paese
ELENA MCLAUGHLIN ragazza del paese
BANDITORE DEL COMUNE
GENTE

SEGNI DIACRITICI E ABBREVIAZIONI

a b c	processi correttori articolati in più fasi ordinate cronologicamente
<i>agg. int.</i>	aggiunta interlineare
<i>da</i>	lezione ricavata da altra (per correzione, inserimenti, soppressione, ricalco, ecc.)
<i>lez.</i> , <i>lez.</i>	lezione, lezioni
<i>ms.</i>	manoscritto
<i>prima</i>	lezione cassata che precede in rigo
<i>riscr.</i>	riscritto: lezione cassata e riscritta sugli stessi grafemi
<i>segue</i>	lezione cassata che segue in rigo
<i>spscr.</i>	soprascritto: testo che sostituisce nell'interlinea superiore una lezione cassata
<i>su</i>	ricalcato su
<i>var. altern.</i>	variante alternativa alla lezione scritta sul rigo e data a testo
[+++]	parola illegibile
[abcd]	lettura congetturale
>efgh <	cassatura
•	segno che delimita a sinistra la porzione di testo interessata dal commento dell'editore
...	sostituiscono la porzione di testo compresa tra le due parole, iniziale e finale, della stringa presa in esame
[n.]	i numeri racchiusi tra parentesi quadre indicano il numero di pagina dell'auto-grafo

THE PLAYBOY OF WESTERN WORLD

[107] PRAFAZIONE

Nel comporre *The Playboy of the Western World*¹ come nelle altre mie opere di teatro, mi sono unicamente servito di uno o due vocaboli che io non abbia udito tra i paesani d'Irlanda, o pronunziata nella mia camera di bimbo prima che arrivassi a legger le gazzette. Buon numero delle frasi che impiego io l'ho udite dai pastori e dai pescatori lungo la costa da Kerry a Mayo, o da mendiche e cantastorie più presso Dublino; e son lieto di riconoscere quanto io devo all'immaginazione popolare di questa bella gente. Chiunque ha vissuto in genuina intimità coi paesani Irlandesi saprà che le più strane espressioni e idee ricorrenti in quest'opera sono mansuete dove si con[108]frontino con le fantasie che si possono [udire] in ogni baita in collina a Geesala, o Carraroe, o Dingle Bay. Tutta l'arte è collaborazione: e non sussiste il menomo dubbio che nelle grandi ere della letteratura, bellissime e incisive espressioni erano a portata della mano del romanziere o drammaturgo, come le belle vesti e cappotti del suo tempo. È probabile² che, quando il drammaturgo elisabettiano impugnava la penna e sedeva al lavoro, usava molte espressioni udite di fresco, mentre sedeva a desinare, dalla bocca della moglie o dei bambini. In Irlanda, quelli di noi che conoscono il popolo godono del medesimo privilegio. Quando, qualche anno fa, scrivevo *The Shadow of the Glen*³ trassi maggior aiuto di quanto ogni cultura non potesse darmi da una fessura nell'impiantito della vecchia casa di Wicklow dove risiedevo che mi permise d'udire [109] le ciarle delle ancelle in cucina.

Questo, a parer mio, è di gran memento, ché nei paesi dove la fantasia del popolo e il suo idioma sono ricchi e vivi, è concesso ad uno scrittore l'esser ricco e copioso nel suo vocabolario, e simultaneamente di esprimere la realtà, che è la radice di tutta la poesia, in una forma comprensiva e naturale. Nella moderna letteratura metropolitana, tuttavia, la ricchezza è reperibile unicamente nei sonetti, o poemi in prosa, o in uno o due elaborati libri che sono remotissimi dai profondi e comuni interessi della vita. Da un lato, come produttori di questa letteratura, Mallarmé e Huysmans; e dall'altro Ibsen e Zola che trattano della realtà della vita con squallide e smorte espressioni.

Sul palcoscenico si deve avere realtà, e si deve avere gioia: ecco perchè il moderno dramma intellettuale è fallito e [110] il pubblico s'è stomacato della falsa gioia della commedia musicale, che gli è stata ammannita in luogo della piena gioia offerta da quanto ha vita superba ed esuberante. In ogni pregevole opera di teatro ogni

¹ *The ... World* ms. – The Playboy of the Western World –

² probabile] ms. propabile

³ *The ... Glen* – The Shadow of the Glen –

battuta ha da essere fragrante pienamente come una noce o mela, e queste battute non possono veder la luce da chi opera tra gente che s'è [spacciata] in bocca la poesia. In Irlanda, per ancora pochi anni, abbiamo una fantasia popolare che è fiera, magnifica e tenera. Coticchè quelli di noi che hanno velleità letterarie partono con una facoltà che non è concessa agli scrittori che operano in luoghi dove la primavera della vita locale è stata obliata, e le tegole⁴ hanno soppiantato i tetti di paglia.

J. M. Synge.

[ATTO I]⁵

[1] CRISTOFORO (*abbandonandosi compiaciuto al primo colloquio confidenziale che egli abbia mai avuto con donna*) Affatto. Una vecchia era salita in collina e, poiché s'incolleriva quando una vecchia si fissava su di lui, nemmeno il demonio o i suoi quattro padri avrebbero potuto soffrirlo.

RITA (*con curiosità*) Non la è curiosa che uno almeno non vi temesse?

CRISTOFORO (*confidenzialmente*) Fino al giorno che uccisi papà mio, nessuno in Irlanda sapeva di che natura fossi. Io cioncavo, vegliavo, mangiavo e dormivo, ero un pacifico semplicione cui nessuno badava.⁶

RITA (*traendo dall'armadio una coperta⁷ e riponendola nel sacco*) Hm, le ragazze, quelle vi badavano, eh? Ci pigliavate gusto a canzonarle, no?

[2] CRISTOFORO (*crollando il capo, con semplicità*) In verità, nemmeno le fanciulle mi badavano. Nessuno mi badava là, tranne le mute bestie dei campi.
(*siede al fuoco*)

RITA (*delusa*) Ed io che mi immaginavo voi viveste come un re di Norvegia o dell'oriente. (*Va a sedersi accanto a lui, dopo aver messo in tavola del pane e una ciotola⁸ di latte*)

CRISTOFORO (*con un riso commiserativo*) Come un re, dite? Giusto io, che sgobbavo sudavo, cavavo e facevo la guardia da mane a sera... io che mai ebbi un briciolo di gioia o di svago, eccetto nelle buie notti che uscivo in collina a cacciar conigli di

⁴ le tegole] *spser.* a i tetti di

⁵ Indicazione mancante in quanto la traduzione di Fenoglio inizia dalla battuta 162 dell'originale.

⁶ badava.] *prima* dava retta. (*ms.* (badava))

⁷ coperta] *trapunta var. altern.*

⁸ ciotola ...] *spser.* a caraffetta.

frodo... ero un demonio io, per cacciare di frodo, che Dio mi perdoni, (*con molta ingenuità*) e sono stato ad un pelo dal buscarmi sei mesi per pescare con forca e fiocina.

[3] RITA E lo chiamate svago, uscir solo al buio?

CRISTOFORO E come, e mi sentivo felice come il sole di San Martino, guardando la luce andare a settentrione oltre gli squarci di nebbia, sinché udivo un coniglio squittire e mi ficcavo tra le ginestre. Poi, quando ci avevo zeppo⁹ il carniere, solevo scendere là dove ci son anitre ed oche lunghe a dormire sulla via maestra, e, prima che arrivassi al letamaio, lo sentivo russare un sonoro,... solitario russare che gli era solito nel sonno... e s'incolleriva spesso, quando si svegliava, come un ufficiale in ciabatte, che sacramenta, grida e spergiura.

RITA Che la Provvidenza e la Pietà ci risparmino!

CRISTOFORO¹⁰ Già, è quel che avreste detto, se l'aveste [4] visto dopo settimane di sbronza, alzarsi al far del giorno, o forse prima, e venire in corte ignudo come un frassino alla luna di maggio, e tira zolle alle stelle, fino a metter terrore di morte nelle chioccie e nelle scrofe che stridevano...

RITA Avrei certo paura d'un tipo simile, io. E non eravate altri che voi due?

CRISTOFORO Eravamo in tre col diavolo, per quanto Satanasso abbia figli e figli, a zonzo per grandi stati e territori del mondo, e nessuno, oggigiorno, potrebbe come lui gettargli le sette maledizioni, quando escono in una tosettimana o starnuto, nel colmo della notte.¹¹

RITA (*accennando col capo*) Strana compagnia, la vostra. Io non ho mai maledetto papà mio, e sì che ho vent'anni e più sul groppone.

[5] CRISTOFORO Avreste maledetto il mio, tanto era uomo da non dar pace a nessuno, salvo quando stava due o tre mesi in gattabuia, o lo menavano allo spedale dei pazzi, per aver legnato qualche birro o assaltato qualcun altro... (*depresso*) di modo che mi fece grama la vita, sinché un martedì mi son risolto e gli ho spartita la zucca in due.

RITA (*ponendogli una mano sulla spalla*) Avrete pace qui, Cristoforo Mahon, senza che alcuno vi tormenti, ché è tempo che un bel ragazzo come voi si goda un poco di mondo.

⁹ zeppo] *spscr.* a colmo

¹⁰ Cristoforo] *ms.* Cristiano

¹¹ nel ... notte.] *prima* a notte

CRISTOFORO Certo che l'è tempo, e io¹² sono un tipo di forza e coraggio... (*qualcuno bussava: Cristoforo s'aggrappa a Rita*) Oh, è un poco tardi per venire a bussare...e da un poco a 'sta parte [6] vivo col terrore dei birri e degli spettri. (*il rumore si ripete*)

RITA Chi è?

VOCE (*dall'esterno*) Io.

RITA Chi io?

VOCE La Vedova Quin.

RITA (*balzando in piedi, porgendogli pane e ciotoletta*) Mettetevi a cenare e poi fingete d'appisolarvi, ché se quella s'avvede del nostro scilinguagnolo, non la smette di berciare fino all'alba. (*Cristoforo prende il pane e si siede impacciato col dorso alla porta.*)¹³

RITA (*aprendo la porta, stizzita*) Che c'è da venire a bussare a quest'ora di notte?

[7] VEDOVA QUIN (*entrando d'un passo e sbirciando Cristoforo*) Ho veduto¹⁴ Shawn Keogh e padre Reilly che m'han parlato del vostro capriccio, e temevano che a quest'ora berciasse, e trescasse ebbro con voi.

RITA (*additando Cristoforo*) Vedete come fa il satanasso, appisolato col suo pane e la sua ciotola di latte. Avvertitene padre Reilly e Shawn Keogh.

VEDOVA QUIN (*avanzandosi*) Non posso rivederli, ché mi sono impegnata con loro a portar quel giovinotto in casa mia.

RITA (*attonita*) Stanotte?

VEDOVA QUIN (*procedendo*) Stanotte. – È disdicevole, diceva il prete, che un tipaccio simile alloggi con una ragazza orfana di madre. – (*a Cristoforo*) Dio vi salvi, signore.

[8] CRISTOFORO (*schivo*) Dio vi conservi.

VEDOVA QUIN (*sbirciandolo, tra curiosa e divertita*) Siete un giovincello garbato. Devon esser stati tormenti grandi e amari, per avervi spinto ad un fatto di sangue.

¹² io] segue mi

¹³ porta.]) ms. porta.

¹⁴ Ho veduto] da Vo' vedere

CRISTOFORO (*dubitoso*) Forse.

VEDOVA QUIN Più che forse, dico io. M'intenerisce il cuore il vedervi seder così raccolto con pane e latte, e¹⁵ mi sembrate più adatto a dire il catechismo che a spacciare papà vostro.

RITA (*al banco, sciacquando bicchieri*) Si ha da dire che è adatto a tener alta la testa tra le bellezze del creato. Filate, ché non vo' lo si tormenti, ché ha camminato da Martedì notte.

[9] VEDOVA QUIN (*pacifica*) Ce la fileremo certo, a sua cena finita. Troverete che vi meno in buona brigata, giovinotto, dove ci son altri come voi a sentire i cantastorie che cantano nelle fiere d'agosto.

CRISTOFORO (*innocentemente*) Avete ucciso papà vostro, voi?

RITA (*con sprezzo*) No, lei no. L'ha scalfito con una vecchia vanga, e il veleno della ruggine ha corrotto il suo sangue, dimodoché non se ne è accorto ed è spirato. Bah, un abietto modo di spacciare, che nemmeno tra i bambini acquisirebbe rinomanza. (*va alla sinistra di Cristoforo*)

VEDOVA QUIN (*gaia*) In ogni caso, è sicuro che una vedova che ha sepolto i suoi figli e s'è sbarazzata del marito, è miglior camerata, per un giovinotto, che una ragazzetta pari tua si confonderebbe al primo sbirciar d'un [10] maschio per istrada.

RITA (*infervorandosi*) E siete voi a dirlo Vedova Quin, voi che crepaste dalla rabbia per aver corso la collina per vederlo in viso!

VEDOVA QUIN (*irridente*) Io! Beh, padre Reilly mica ha torto a voler separarvi. (*fa levar Cristoforo*) Facciamo meglio ad uscire, ché è seducente un uomo che ha ucciso babbo suo, giovinotto. Alzatevi e andiamo.

RITA (*afferrandolo pel braccio*) Non si muoverà. È garzone in casa mia, e non vo' che mi sia rapito, mentre babbo mio è fuori.

VEDOVA QUIN Che scemo garzone sarebbe,¹⁶ ad alloggiare nell'osteria dove lavora di giorno! Venite, giovinotto, venite a vedere la mia casetta, a pochi passi sulla costa del colle.

¹⁵ e] *segue non*

¹⁶ scemo ... sarebbe,] •scemo (*spser. a strano*) garzone •sarebbe (*agg. int.*)

[11] RITA Aspettate fino a domattina, Cristoforo Mahon. Aspettate fino a che possiate vedere come il suo tetto di paglia gocciolante sia, per il suo montone, miglior pastura che quel suo squarcio di campo, priva com'è d'un qualsiasi vagabondo che lo rassetti.

VEDOVA QUIN Quando mi vedrete rassetare¹⁷ l'aiole, Cristoforo Mahon, giurerete che il Signore Iddio m'ha fatta per viver sola e che in tutto Mayo non c'è chi m'eguagli a combinar tetti di paglia, a falciare e tosar pecore.

RITA (*con fragoroso sprezzo*) È vero che il Signor Iddio v'ha fatta per brigare. Chi non sa che avete allattato alle vostre poppe un ariete nero, dimodoché Sua Eminenza il Vescovo di Connaught, quando gli fu servito il rognone stufato, vi trovò gli elementi d'un cristiano? Chi non sa che vi si è vista radere quel rosso [12] capitano marittimo giunto di Francia per tre soldi e una manciata di foglie di tabacco e se avesse voluto strappare il fegato ad un capro di montagna che voi avevate visto a balzare di colle in colle?

VEDOVA QUIN (*divertita*) La sentite, giovinotto? Così bercierà quando, a¹⁸ fine settimana, cavillerà sul vostro salario.

RITA (*a Cristoforo*) Non le badate. Ditele di filarsela al suo porcile e di lasciarci in pace.

VEDOVA QUIN Me ne vo, ma con lui.

RITA (*scotendolo*) Ammutolite, giovinotto?

CRISTOFORO (*timido, alla vedova*) Che Dio vi prosperi¹⁹, ma io son garzone qui e qui preferisco restare.

RITA (*trionfante*) Sentito? Filate.

[13] VEDOVA QUIN (*guardando in giro*) L'ora è troppo alta per girar per la collina, e, se colui non mi si accompagna, stanotte mi fermo con voi. Fatemi sdraiare sul banco, Rita Chelina. Può dormir in terra, lui.

RITA (*concisa e fiera*) Affatto: filate o vi caccio.

¹⁷ rassetare] faccende... var. altern.

¹⁸ a] segue sett[imana]

¹⁹ prosperi] su prospera

VEDOVA QUIN (*raccogliendosi lo scialle sulle spalle*) Oh, è tremendo aver vent'anni! (*a Cristoforo*) Dio vi benedica giovinotto, e badate a voi²⁰ o ci ricaverete il malanno a trescare²¹ con costei, quando non le manca,²² come mi si disse, che una pergamena, per andar sposa a Shawn Keogh di Killakeen. (*esce*)

CRISTOFORO (*accostandosi a Rita, che mette l'uscio a catenaccio*) Che diceva?

RITA Ciarle e menzogne, da non ci far caso. Shawn Keogh è un bell'insolente, a farmi spiare. Solo che gli metta le mani addosso!

[14] CRISTOFORO Vi maritate con colui?

RITA Manco se viene un vescovo a unirci.

CRISTOFORO Grazie e gloria a Dio per questo!

[RITA] Eccovi il letto. V'ho messo una coperta che ho trapunto io stessa. Meglio prendiate sonno adesso, e voglia Dio concedervi riposo fino a che vi destò, al cantare del gallo.²³

CRISTOFORO (*com'ella va nelle stanze interne*) Dio e la Vergine e San Patrizio vi benedicano e ricompensino per le vostre buone parole. (*ella si chiude la porta alle spalle. Egli rassetta lentamente il letto, palpando la trapunta con estrema compiacenza*)

Il letto è pulito e soffice, e dopo tutto mi son guadagnato buona sorte e compagnia...due belle donne che mi contendono. [15] Tanto che mi persuado che fui un gran stolido a non spacciar babbo mio qualch'anno prima.

SIPARIO

ATTO II

La stessa scena precedente. Brillante luce mattinatale. Cristoforo, gaio e vivace, lustra gli stivaletti di ragazza.

CRISTOFORO (*tra sé, enumerando le caraffe della credenza*) Cinquanta lì. Dieci qui. Una ventina sopra. Sono ottanta caraffe. Sei ciotole, una rotta. Due piatti. Una quantità di bic-

²⁰ badate a voi] cauto *var. altern.*

²¹ trescare] *prima* fantasticare

²² quando non le manca,] ^aquand'ella aspetta solo ^bquando (*da lez. precedente*) • >non le manca< non le manca *agg. int.*

²³ gallo.] *segue* (va nelle stanze interne)

chieri. Bottiglie, che un maestro se la caverebbe appena a contarle, e con liquido bastante a sbronzare tutti i ricchi e i sapienti della contea di Clare.

(*depone con cura uno stivaletto*) I suoi stivaletti, eleganti e adatti per la sera. Ah, ha un sacco [16] di spazzole (*depone gli stivaletti e s'accosta lento allo specchio*)²⁴. Sarebbe un posticino da passarci la vita a conversare con cristiani battezzati, e non con quei miei cani ed il mio micio. Ed io che passeggi dignitosamente torno torno, fumando la pipa e cioncando a saziatà, e non fo altra fatica che quella di cavar un tappo di quando in quando,²⁵ di sciaccare un gotto per un uomo di decoro. (*spicca*²⁶ *dal muro lo specchio e lo sistema sul dorso d'una sedia: siede di fronte e prende a lavarsi*) Sapevo d'esser bello, per quanto mi guardassi nello specchio del demonio che mi rendeva guercio con un viso d'angelo. Da quest'oggi vo' illeggiadrire, fino ad avere una delicata pelle graziosa e distinguermi così da quegli zoticoni che escono eternamente fra terriccio e fimo. (*trabalza*) Ritorna? (*guarda fuori*) Son ragazze forestiere. Che Dio m'assisti, dove vo a nascondere me e il mio volto ignudo? (*guarda* [17] *fuori*) Meglio andare in camera, a riassetarmi. (*raccoglie giacca e specchio, e fugge nelle stanze interne. La porta si schiude, Susanna Brady guarda e bussa*)

SUSANNA Nessuno. (*torna a bussare*)

ELENA (*spingendo Susanna e seguendola, con Onorata Blake e Sara Tansey*) È presto perchè quei due siano già usciti per la collina.

SUSANNA Shawn Keogh vi ha canzonate: non c'è nessun uomo, qui.

ONORATA (*additando la paglia e la trapunta*) Guardate: ha dormito là, stanotte. Sarebbe dura che se la fosse già battuta, e che non lo si possa sbirciare, un uomo che ha spacciato babbo suo. E per vederlo s'è fatta una levataccia e una corsa per la collina da sfiatarsi.

ELENA Quelli sono i suoi stivaletti?

[18] SARA (*raccogliendoli*) Se lo sono, vi ha da esserci la traccia di suo padre. Non avete letto mai sulle gazzette²⁷ che i morti gocciolano sangue?

SUSANNA È sangue questo, Sara Tansey?

SARA (*fiutandoli*) Acqua di padule, dico io. Ma son suoi di certo, ché mai ho visto un simile misto di mota bianca e rossa, e di terriccio e di sabbia di mare. Colui ha camminato non poco, vi ripeto. (*va a destra, e s'infila uno degli stivaletti*)

²⁴ (depone ... specchio)] *agg. int.*

²⁵ di ... quando,] *prima* o *di*.

²⁶ *spicca*] *prima* toglie

²⁷ sulle gazzette] *su* sui gior[nali]

SUSANNA (*va alla finestra*) Forse, se l'è filata a Belmullet con gli stivali di Gianmichele, e tu faresti bene ad inseguirlo, Sara Tansey, tu che hai bardato il calessino e hai fatto sei miglia per vedere l'uomo che morse al naso la signora bionda, sulla spiaggia di tramontana...(*guarda fuori*)

[19] SARA (*correndo alla finestra, con uno stivaletto infilato*) Zitta! Ne diciamo già troppe scemenze, oggi. (*infilo l'altro stivaletto*) Il paio mi s'adatta, e vo' tenermelo per andare dal prete, quando non oseremo più confessarci qui, e d'inverno e d'estate andremo a confessarci a settentrione.

ONORATA (*che è stata ad ascoltare all'uscio*) Pss! C'è qualcuno in camera: un uomo.

(*Sara²⁸ si sfila gli stivaletti e li ripone dov'erano. Tutte s'allineano, guardando per la fessura*)

SARA Vo' chiamarlo. Signore, signore! (*C. introduce la testa.*) C'è Rita?

CRISTOFORO (*entra leggero come un topo, con lo specchio dietro il dorso.*) È su nell'ovile, a cercar capre, ché vuol avere una ciotola di latte di capra per colorarmi il tè.

[20] SARA Se è lecito, siete voi che avete ucciso babbo vostro?

CRISTOFORO (*andando al chiodo dov'era appeso lo specchio*) Io, che Dio mi aiuti.

SARA (*traendo l'ova che ha portato*) Mille congratulazioni a voi: v'ho portato un paio d'ova d'anitra, pel vostro pranzo d'oggi. L'anitre di Rita son comunissime, le mie son di razza pregiata. Tendete la mano e v'accorgerete se dico il vero o no.

CRISTOFORO (*avanzandosi timido, porgendo la sinistra*) Son grandi e pese.

SUSANNA Vi porto un panetto di burro, ché vi son magro cibo i radicchi, a voi che avete fatto tanta strada da che spacciaste babbo vostro.

[21] CRISTOFORO Grazie infinite.

ONORATA Io vi porto una fetta di dolce di casa, che²⁹ tutto quel camminare v'avrà reso delicato di stomaco.

ELENA Io vi porto una pollastrella, a lessò...che fu stacciata jersera dal calesse del curato. Tastate, che polpa, signore.

²⁸ (Sara) da Sara (

²⁹ che] segue dovete

CRISTOFORO Squisitissima. (*palpa col dorso della mano che tiene i doni*)

SARA Lo pizzicate? La vostra destra è sacra per quest'uso? (*gli gira attorno*) Uno specchio! Mai capitato di veder un uomo con uno specchietto dietro il dorso. Beh, quei che spaccian i padri loro, con un sacco di dei vagheggini. (*le fanciulle ridono vivacemente*)

[22] CRISTOFORO (*sorride con innocenza, impilando i doni sullo specchio*) Gratissimo a tutte...

VEDOVA QUIN (*entra rapida, dalla soglia*) Sara Tansey, Susanna Brady, Onorata Blake! Che vi succede per esser qui a quest'ora?

FANCIULLE (*sogghignando*) Colui che ha ucciso papà suo...

VEDOVA QUIN (*avvicinandole*) Conosco l'uomo. Vo' iscriverlo alle gare di corsa, di salto, d'acrobazia e via di seguito.

SARA (*esuberante*) Mica male, vedova Quin. Scommetto la mia dote che li vince tutti

VEDOVA QUIN Se punti su di lui, ti gioverà mantenerlo fresco e nutrito, invece di³⁰ nutrirlo solo il dì di festa. (*prendendo i doni*) Siete digiuno³¹, giovinotto?

[23] CRISTOFORO Digiuno³², se così vi piace.

VEDOVA QUIN (*ad alta voce*) Beh,³³ siam qui noi. Spicciamoci a preparargli colazione. (*a Cristoforo*) Venite, (*lo fa sedere al banco al suo fianco, mentre le ragazze fanno il tè e³⁴ colazione*) e contateci la vostra storia prima che Rita rincasi, invece di ghignare come la luna di maggio.

CRISTOFORO (*invaso di compiacenza*) È una storia lunga: vi stancherete a sentirla.

VEDOVA QUIN Non fate il timido, un bel ragazzo ardito e pericoloso³⁵ pari vostro. È in casa che gli avete fatta la festa?

CRISTOFORO (*timido, ma lusingato*) Non in casa. Eravamo fuori ad estirpare erbaccie e ciotoli e quel che il diavolo mette a rovina dei campi.

³⁰ invece di] *segue* mostrarglisi avara

³¹ digiuno] *prima* a

³² Digiuno] *da* A digiuno

³³ Beh,] *segue* siete fortunato.

³⁴ e] *segue* g

³⁵ pericoloso] *segue* com[c]

[24] VEDOVA QUIN Gli avete chiesto baiocchi, o gli avete detto di voler moglie? Il vostro matrimonio poteva cacciarlo di fattoria e...

CRISTOFORO Nulla di ciò. Ero lì, a vangare, a vangare, e lui mi dice – Brutto scemo guercio, scendi a valle e avverti il prete che pigli la vedova Casey tra venti giorni. –

VEDOVA QUIN Che sorta di donna è?

CRISTOFORO Il mostro della collina, era. Quarantacinque anni sul groppone, e sulla bilancia due quintali e cinque libbre. E come non bastasse, zoppa e orba d'un occhio, e notoriamente commerciava con giovani e vecchi.

FANCIULLE (*affollandoglisi intorno, a servirlo*) Sant'Iddio!

VEDOVA QUIN Cosa induceva a farvi prendere una tal moglie? (*si serve della pollastra*)

[25] CRISTOFORO (*mangiando con crescente delizia*) S'era fitto in testa che io abbisognassi d'un protettore contro la durezza del mondo, senza meditar altro di come avrebbe poi potuto avere la stambergia di lei per viverci e l'oro di lei per berselo all'osteria.

VEDOVA QUIN Quest'è peggio d'un camino senza fuoco, o di non avere una pinta e una vedova per ingannar la notte. Allora, l'avete colpito?

CRISTOFORO (*eccitandosi*) Ancora no. Dico – Non vo' sposarla, ché tutti sanno che lei m'allattò per sei mesi dalla mia nascita, e poi perchè è una strega con una linguaccia da far scappare gracchie³⁶ e gabbiani. Se che non volano³⁷ d'un palmo sul suo giardino pel terrore del suo scongiuro.–

VEDOVA QUIN (*irritante*) Bella compagnia!³⁸

[26] SARA (*con ardore*) Non le badate. Allora, l'avete colpito?

CRISTOFORO Dice babbo mio – È fin troppo di pregio per uno come te. Vai, o ti stiaccio, come un barroccio³⁹ stiaaccia una biscia. – – Non mi potete sforzare – dico io. – Vai, – dice lui – o farò sì che Satanasso si faccia fazzoletti della tua pellaccia. – – Non mi potete sforzare – ripeto⁴⁰ io. (*si rizza, brandendo la sua ciotola*⁴¹)

³⁶ gracchie] *prima* le

³⁷ Se che non volano] Se >poi vi malediceva, v'instillava un terrore che solo l'ombra sua< che non • volano (*spscr. a volassero*)

³⁸ Bella compagnia!] (*compagnia che faceva per lui*) *var. altern.*

³⁹ barroccio] furgone *var. altern.*

⁴⁰ ripeto] *prima* di

⁴¹ la sua ciotola] *da* una ciotola

SARA La ragione era dalla parte vostra, senza fallo.

CRISTOFORO (*espressivissimo*) Con ciò, nacque il sole fra le nubi e la collina, tanto che mi scintillava verde in viso. – Dio abbia pietà dell'anima tua – dice lui, levando la roncola. – e della vostra – dico io, alzando la vanga.

SUSANNA Una magnifica storia!

[27] ONORATA E come la conta!

CRISTOFORO (*lusingato e confidente, agitando un ossicino della pollastra*) Lui scende con forza la roncola, io schivo d'un balzo a destra. Poi mi porto col dorso a tramontana, e gli assesto una vangata sulla coppa, una vangata che l'allunga secco e lo fende sino al gozzo. (*porta l'ossicino all'altezza del suo pomo d'Adamo*)

FANCIULLE (*insieme*) Magnifico! Oh, che Dio vi conservi! Che giovinotto!

SUSANNA Dio l'ha mandato per questa strada, per farne il secondo marito della vedova Quin. Ha un gran prurito di rimaritarsi, lei, ma tutti ne diffidano, qui. Mettiglielo in grembo, Sara Tansey.

VEDOVA QUIN Non lo conciate.

[28] SARA (*va rapida⁴² alla credenza e al banco traendone due bicchieri e birra forte*) Siete un eroe, voi. Degnatevi di brindare, a mani intrecciate⁴³, alla guisa degli amanti stranieri, nelle cante⁴⁴ dei naviganti. (*giunge le mani e porge i bicchieri*) Qua: brindate alle bellezze del mondo di ponente, ai pirati, ai predicatori, ai facitori d'acquavite, alla loro clientela⁴⁵ ai corsieri di cavalli, ai birri beoni, che il giurì li sazi, spacciando sentenze della legge inglese. (*brandisce il boccale*)

VEDOVA QUIN Bel brindisi, Sara Tansey. Brindiamo, Cristoforo. (*bevono a mani intrecciate: Crist. con la sinistra, Quin con la destra. Mentre brindano, compare Rita Chelina con una secchia di latte e sosta attonita. Tutte si scostano d'un balzo da Cristoforo. Questi s'avvia a sinistra. Quin rimane seduta.*)

RITA (*irrosa, a Sara*) Che vuoi?

⁴² rapida] *su* elle

⁴³ mani intrecciate] *spser.* a due mani

⁴⁴ cante] *così nel ms.* (*traduzione di song*)

⁴⁵ alla ... clientela] *agg. int.*

[29] SARA (*gualcendosi il grembiule*) Un'oncia di tabacco.

RITA Hai soldi?

SARA Ho scordato il borsellino.

RITA Vai a prenderlo, invece di restare a far la scipita, qui. (*alla vedova Quin, con sprezzo più meditato*) Volete, vedova Quin?

VEDOVA QUIN (*con impudenza*) Due soldi d'amido.

RITA (*scattando*) Giusto voi che non avete in tutta la casa camicia o camiciola, a cercarle col lume! Non ho amido, io, per gente pari vostra. Tornate a Killamuck.

VEDOVA QUIN (*Volgendosi a Crist., mentre Rita esce con le ragazze*) Che arroganza, oggi, Rita Chelina. Oh, giovinotto, non vi scordate le gare e la corsa, alla luna che viene.
[30] (*esce*)

RITA (*imperiosa*) Buttate via quei rifiuti, e riponete quelle coppe. (*Crist. sparecchia rapidamente*) Spingete la scranna contro il muro. (*egli esegue*) Appendete lo specchio al chiodo. Che uso se n'è fatto? dite?

CRISTOFORO (*Umilissimo*) Mi facevo presentabile, ché abbondano qui le belle ragazze, qui.

RITA (*aspra*) Basta con le ragazze. (*va al banco di destra.*)

CRISTOFORO Chi non vorrebbe azzimarsi in un paese che...

RITA Zitto, dico.

CRISTOFORO (*la fissa per un istante con gran sconcerto, poi raccoglie come ultimo sforzo una vanga e le si accosta, con simulata fermezza*) È con una vanga che [31] ho spacciato babbo mio.

RITA (*ancora aspra*) Da ieri me l'avete contato sei volte.

CRISTOFORO (*in tono deprecativo*) Curioso che voi non ne facciate caso, mentre l'altre ragazze han fatto quattro miglia per sentirla...

RITA (*volgendosi, stupita*) Quattro miglia?

CRISTOFORO (*come a giustificarsi*) Non l'avete detto voi che qui attorno non vivono che massari? (*da fidarsi*)

RITA Sì, quei intorno alla strada son buona fede, ma le ragazze vengono di là del fiume. Non ci son che pochi passi, e stamane son scesa a dar un'occhiata⁴⁶ alle gazette che il procaccia tien nella sua borsa, (*con significato ed enfasi*) ché ci son nuove grandi oggi, Cristoforo Mahon. (*va in camera a sinistra*)

CRISTOFORO (*sospettoso*) Notizie del mio crimine?

[32] RITA (*dall'interno*) D'un crimine, sì.

CRISTOFORO (*ad alta voce*) Mio padre assassinato?

RITA (*rientrando e andando a destra*) No: una storia, che riempiva mezza pagina, dell'impiccagione d'un tale. Brutta fine quella, giovinotto, e tanto peggiore per uno che ha spacciato babbo suo. I suoi pari non ottengono clemenza, e, morti, l'infilano in un tombino, in un sudario di sacco, e gli versano in testa calce viva, come una comare versa sciroppo in una coppa.

CRISTOFORO (*miserabilmente*) Oh, che Dio m'aiuti! Son sicuro qui, dite? Lo dicevate iersera, quand'ero con voi, che dovevo considerarmi fuori pericolo.

RITA (*severamente*) Sarete costantemente in pericolo, se vi sbottonate con quel branco di scipite che a sera van a spasso con gendarmi, a bisbigliare di tutto un po'.

[33] CRISTOFORO (*con terrore*) Credete che canteranno?

RITA (*con beffarda simpatia*) Chissà, che Dio v'assista.

CRISTOFORO (*a voce alta*) Che gioia⁴⁷ ne verrà dal menarmi alla forca, me?

RITA Han strani gusti quelle, e chissà che han fatto, sicché le stesse pietre lacrimerebbero al pensiero di voi che penzolate e vi torcete al capo d'una fune, col collo bello e forte che vi s'è dato, che Dio vi benedica! Vi ci vorrebbe mezz'ora, e di che agonia, per morire.

CRISTOFORO (*infilandosi gli stivaletti*) Con questa prospettiva, mi giovava più andarmene vagando come Esaù o Caino e Abele sulle rive del Neffin o nei piani di Erris.

RITA (*prendendo a canzonarlo*) Certo che vi conveniva, ché ho sentito che i giudici periodici sono una risma di senza cuore.

⁴⁶ un'occhiata] *ms.* un occhiata

⁴⁷ gioia] gusto *var. altern.*

CRISTOFORO (*amaro*) Non vi fossero che i giudici qui, a non aver cuore. (*fissandola*) [34] Che tristezza dover riprendere la strada! E ancora un solitario⁴⁸ come me, che fissa le donne e le fanciulle come l'anime perdute e bisognose fissano il Signore!

RITA Che motivo avete di rimanervi quel solitario che dite, quando ci son migliaia di fanciulle libere a zonzo per Mayo?

CRISTOFORO (*duro*) Vi gioverà⁴⁹ conoscerne il motivo. Vi gioverà sapere come sia triste passare nelle cittaduzze coi lumi accesi nella notte sull'orlo della strada, o traversare luoghi selvaggi con un cane che v'uggiola dietro e davanti, o inoltrarsi nelle città, e udire lo schiocco d'un bacio e una voce parlare d'amore profondo in ogni ombra d'ogni vicolo, con voi che passate via a stomaco vuoto che si scioglie del cuore.

RITA Che singolare che siete, Cristoforo Mahon: il tipo più singolare che sino ad ora mi [35] fosse dato conoscere.

CRISTOFORO⁵⁰ Già, gli uomini straniscono, a campar soli nel mondo.

RITA Pure io non son strana, e sì che [ho] vissuto solo con papà mio.

CRISTOFORO (*con immensa ammirazione*) Come può intristire in solitudine una deliziosa fanciulla come voi, che tutti i maschi le si pigiano attorno a coglier la dolcezza della vostra voce, e i bambini quasi quasi si svagano con le vostre orme sulla strada?

RITA Non mi so capacitare di come possa esser solitario un conquistatore⁵¹ pari vostro.⁵²

CRISTOFORO Conquistatore⁵³?

RITA Mica volete farmi credere che un uomo nuovo ai colloqui con le ragazze parli come [36] voi avete parlato⁵⁴ oggi? La vostra solitudine è solo un espediente per poter ronzarmi attorno.

CRISTOFORO Pregherei Dio che lo fosse! Ma son sempre stato solitario, io; nacqui solitario, forse, come la luna all'alba. (*avviandosi all'uscio*)

⁴⁸ solitario] infelice *var. altern.*

⁴⁹ Vi gioverà] *prima* Meglio ne conosciate il motivo

⁵⁰ Cristoforo] *ms.* Cristiano

⁵¹ conquistatore] *spscr.* a piaggiatore

⁵² vostro.] *su* vostro?

⁵³ Conquistatore] *spscr.* a Piaggiatore

⁵⁴ parlato] discorso *var. altern.*

RITA (*sconcertata da queste parole*) Beh, non mi persuado⁵⁵ del⁵⁶ perchè dovrete esser peggiore degli altri, Cristoforo Mahon. Un bel ragazzo come voi, con la selvaggia naturalezza d'ammazzar vostro padre...

CRISTOFORO È già molto se mi comprendo io stesso.⁵⁷ Oggi il mio cuore s'arroventa, ché vo a metter qualche centinaio di miglia tra voi e me.⁵⁸ Così, non mi capiterà un'altra mattina dell'anno di svegliarmi al vostro fianco, sinché tutt'e due ascenderemo alla speranza o al giudizio con i santi d'Iddio. Ora, meglio che m'avvii col [37] mio bastone ché la forca è triste cosa, (*volgendosi per andare*) e piccolo è l'addio che oggi mi si riserva, in questa casa.

RITA (*incisiva*⁵⁹) Cristoforo. (*egli si volge*) Venite qui. Posate quella verga, e gettate torba nel fuoco. Siete garzone qui, e non vo' che vi licenziate, per ora.

CRISTOFORO Dicevate che mi s'impiccava, a rimanere.

RITA (*finalmente gentile*) Son scesa a leggere i più notevoli delitti capitati in Irlanda nell'ultime⁶⁰ due o tre settimane, e non ho trovato cenno del vostro misfatto⁶¹. (*andando al banco*) Non han rinvenuto il corpo. Dunque, siete sicuro con noi.

CRISTOFORO (*smarrito, lentamente*) Allora, mi beffavate. (*seguendola con trepida gioia*) Così, posso restare, lavorare vicino a voi, non più solo da questo giorno che passa...

[38] RITA Restate, ché la vedova e le ragazze v'hanno adescato, eh?

CRISTOFORO (*rapito*) Da quest'oggi m'assorbirò nel vostro discorrere, in quello sguardo che v'è venuto nell'incontrare i miei occhi... vi osserverò crogiolarvi al sole caldo, v'osserverò saponare⁶² le vostre caviglie, a notte scesa...

RITA (*cortese, ma imbarazzata*) Sarete un leale giovinotto con affari in giro e, se mi tormenterete alleandovi alle altre ragazze, non darò più un soldo di credito a un giovane che manca di forte spirito e d'animo ardito. (*Shawn Keogh irrompe dentro con in ispalla un cestino, seguito dalla vedova Quin*)

⁵⁵ mi persuado] comprendo) var. altern.

⁵⁶ del] agg. int.

⁵⁷ È già ... stesso.] è poco quel che comprendo di me stesso. var. altern.

⁵⁸ voi e me] da me e voi

⁵⁹ incisiva] *spscr.* a tagliente

⁶⁰ ultime] scorse var. altern.

⁶¹ misfatto] *ms.* (misfatto)

⁶² saponare] *spscr.* a forbire

SHAWN (*a Rita*) Passavo e ho visto le tue capre brucare cavoli nel campo di Mino.
Corri su, o quelle crepano!

[39] RITA Oh le dannate! (*si pone uno scialle in capo e fugge via*)

CRISTOFORO (*guardando l'uno e l'altra, sempre in euforia*) Meglio vada a darle una mano: ho pratica di capre, io.

VEDOVA QUIN (*serrando l'uscio*) Se la caverà. Ah, c'è Shawn che vi deve intrattenere a lungo...(*siede con un sorriso divertito*)

SHAWN (*trae qualcosa di saccoccia e lo offre a Cristoforo*) Vedete questo, signore?

CRISTOFORO (*fissandolo*) Mezzo biglietto per gli Stati Occidentali!

SHAWN (*tremante d'ansia*) Ve lo darò, insieme col mio cappello nuovo (*lo trae da un panieretto*), coi miei calzoni rinforzati (*li estrae*) e con la mia giacca nuova tessuta con la lana più nera che vi⁶³ riesca di trovare in un giro di tre miglia. (*porgendogli la giacca.*) Tutto questo [40] vi darò, e la mia benedizione, e la benedizione di padre Reilly, a condizione che lasciate il paese e ci restituiate quella pace che possedevamo fino a iernotte.

CRISTOFORO (*con una nuova arroganza*) Perché mai volete sbarazzarvi di me?

SHAWN (*implorando con gli occhi l'appoggio della vedova*) Non sono letterato, io, per scovarvi un motivo su due piedi; così preferisco dirvi il vero, Cristoforo Mahon. Ho da sposare Rita, e non mi garba che con lei alloggi un bravaccio intimorato pari vostro.

CRISTOFORO (*aggressivo*) E per bandirmi mi corrompete?

SHAWN (*supplice*) Non ve l'abbiate, signore. Ci son posti migliori per voi, che pretendete valletti con⁶⁴ vezzi d'oro e giustacuori sgargianti e di montar destrieri in crocchio con gentildonne [41] (*accenna caldamente alla vedova per aiuto*)

VEDOVA QUIN (*approssimandosi*) Dice bene, e vi gioverà partire ed impedire che quella povera ragazza s'incapricci di voi, ché Shawn pensa che lei non via sia partito conveniente, per quanto si bisbigli che le siate destinato sposo⁶⁵.
(*Cristoforo raggia di giubilo*)

⁶³ vi] *prima po[ssiate]*

⁶⁴ pretendete ... con] sognate *var. altern.* (valletti con] *ms.* (valletti) (con) *messo tra parentesi a segnalare un'indecisione su una eventuale loro cassatura anche a prescindere dalla var. altern.* sognate)

⁶⁵ destinato sposo] *da sposo destinato*

SHAWN (*con inorridito calore*) Non vi si confà, lei. Ha un'indole di demonio, che vi spingerebbe a strozzarne un altro prima di venti giorni. (*con le mani fa il gesto di strozzare*) Io,⁶⁶ io sono il suo tipo: un uomo semplice e pacifico che nemmeno la sfiorerebbe, anche se lo graffia.

VEDOVA QUIN (*mettendo a Crist. il cappello di Shawn*) Comunque, provatevi gli abiti, giovinotto. Ve li presterà, il giorno delle gare. (*spingendolo verso la porta interna*) Provateli e tornate [42] a risponderci.

CRISTOFORO (*raggiante, compiaciuto degli abiti*) Vado. Vorrei che mi vedesse Rita, rimesso a nuovo con vesti e cappello. (*va in camera e chiude la porta*)

SHAWN (*ansiosissimo*) Sentito? Non ci lascerà, vedova Quin. Ha una ventina di demoni in corpo, quello, e è quasi certo che sposerà Rita.

VEDOVA QUIN (*beffarda*) Già è certo che le ragazze han la passione del coraggio, e odiano⁶⁷ i tipi come te.

SHAWN (*disperato, consumando la stanza a gran passi*) Che farò, vedova Quin? L'informerei⁶⁸ ancora, ma è già venuto via da Kilmainham e è certo e certissimo di spacciarmi. Se non fossi tanto timorato d'Iddio, quasi mi sentirei il fegato d'andargli dietro e di ficcargli uno spuntone nelle⁶⁹ reni...Oh, che sventura esser un orfano e non avere un padre come tutti, spacciarlo a comodo e sentirsi un [43] eroe agli occhi di tutti! (*accostandosele*) Oh, vedova Quin, se vi prometto una capra, mi scovate un sotterfugio?

VEDOVA QUIN Povera cosa una capra, ma cosa mi date, se lo sposo e vi tolgo l'impaccio?

SHAWN (*attonito*) Voi?

VEDOVA QUIN Io. Mi darete la vacca rossa e il becco⁷⁰ di monte, e il permesso di passaggio in quel vostro sentiero tra la segale e un carico di letame a San Michele, e una torbiera sulla collina di ponente?

⁶⁶ Io,] *prima* Quel che sa fare mi si conviene

⁶⁷ odiano] detestano *var. altern.*

⁶⁸ informerei] *su* informerò

⁶⁹ nelle] *prima* tra

⁷⁰ becco] *pscr. a* montone

SHAWN (*raggiante di speranza*) Ve lo darei, e aggiungerei il vostro anello, e il prestito d'abiti nuovi, ch   lui sia presentabile, il di delle nozze. Pel desinare di nozze, vi darei due capretti e un gallone di acquavite, e farei venire i pifferi da Crossmolina e da Ballina. Vi darei...

[44] VEDOVA QUIN Ce⁷¹ n'   d'avanzo. Zitto, ch   viene! (*Cristoforo rientra, azzimato nelle vesti nuove. La vedova Quin gli si fa contro, ammirata.*) Se vi vedeste, non ci parlereste tanto inorgoglireste. Che peccato veder un tipo come voi salpare⁷² pel Nuovo Mondo da Mayo.

CRISTOFORO (*tronfio*) E chi salpa? Sar   una povera contrada, ma io ci metto casa, qui. (*La vedova fa cenno a Shawn di dileguarsi*)

SHAWN Beh,    bassa marea, e vo a misurare la lizza della corsa. Vi lascio gli abiti e i miei auguri per le gare. Dio vi conservi. (*esce dimenandosi*)

VEDOVA QUIN (*vagheggiando Crist.*) Siete azzimatissimo, giovinotto! Ora sedete⁷³ e ciarlamo in pace, eh?

[45] CRISTOFORO (*dameggiando*) Vo' uscire in collina, a cercar Rita.

VEDOVA QUIN Avrete tempo a josa a cercar Rita. Ricordate che iersera v'ho detto che noi si sarebbe stati una bella compagnia?

CRISTOFORO Che necessit   ho di compagnia, quando tutti si sbracciano a darmi vitto e vestiario? (*si dirige alla porta, stringendo la cintura*) Oh, si son tutti invaghiti dell'ardito orfanello che ha sventrato d'un colpo pap   suo fino alla cintura. (*schiude la porta, poi richiude*) Sant'Iddio! Angeli santi del trono di luce!

VEDOVA QUIN (*accostandoglisi*) Che vi succede?

CRISTOFORO Lo spettro vagante di pap   mio assassinato!

VEDOVA QUIN (*guardando fuori*) Quel viandante?

[46] CRISTOFORO (*si angoscia*) Dove nasconder  ⁷⁴ il mio misero corpo da quello spettro d'inferno? (*la porta s'apre con forza, e il vecchio Mahon compare sulla soglia. Cristoforo sfreccia dietro la porta*)

⁷¹ Ce] *prima* C'  

⁷² salpare] *spvr.* a andarsene

⁷³ Ora sedete] *ms.* Ora Sedete da Sedete

⁷⁴ nasconder  ] sottrarr   *var. altern.*

VEDOVA QUIN (*interessatissima*) Dio vi salvi, mendico.

MAHON (*arcigno*) Avete visto un giovinotto far questa strada, di primo mattino o a sera?

VEDOVA QUIN Che curioso siete a introdurvi senza salutare...

MAHON Avete visto in giovinotto?

VEDOVA QUIN (*rigida*) Che tipo è?

MAHON Un brutto giovinastro con una bocca feroce e una verga in mano. Ho incontrato un vagabondo che l'ha visto per questa strada, a sera...

[47] VEDOVA QUIN Di qui passano centinaia di mietitori diretti al battello di Sligo. Che volete da lui, mendico?

MAHON Vo' spacciarlo, ch  m'ha rotto la testa con una botta di vanga. (*si scappella e mostra il capo involto in bende e ingessato*⁷⁵, *quasi con orgoglio*) Lo devo a lui, e non vi pare un miracolo che in dieci giorni l'abbia rintracciato, con una zucca in questo stato?

VEDOVA QUIN (*serrandogli il capo tra le mani e esaminandolo con estremo interesse*) Che botta? Chi ve l'ha data? Un ladro?

MAHON Mio figlio.   punto un ladro, quello, ma un villano sozzo e balbettante.

VEDOVA QUIN (*lasciando la testa e forbendosi le mani nel grembiule*) Meglio usar cautela con una simile zucca cancrenosa, come la dicono, e non andare a zonzo al sole con una tal piaga. Gran botta, certo. [48] Dovete averlo esasperato, ch  si facesse un taglio simile a pap  suo.

MAHON Io?

VEDOVA QUIN (*interessandosi vieppi *) Voi. Non vi pare gran onta che i vecchi e gli esperti tormentino i giovani?

MAHON (*acceso*) Tormentarlo, dite? Giusto io che l'ho tollerato con la pazienza d'un santo martoriato fino a ricavarci uno scempio tale, e vago senza chi mi aiuti?

⁷⁵ ingessato] *ms.* ingessata

VEDOVA QUIN (*divertita*) La è curioso come la perfidia rovina un uomo.

MAHON La mia perfidia, eh? Ma se vi ripeto che lui m'ha pestato, lui bugiardo impenitente, narratore di pazzie, uno che vedreste far mezzogiorno lungo tra i felceti con la pancia al sole!

[49] VEDOVA QUIN Non lavorava?

MAHON Col cavolo che lavorava! O se si degnava portava una bracciata di maggenno a precipizio, o se pasceva la nostra vacca rossa, la portava a rompersi una gamba alla coscia. Ma il più del giorno lo sciupava a scipire con ucellini che teneva, fringuelli e cincie, o a studiarsi il grugno, in frammento di vetro incastrato nel muro.

VEDOVA QUIN (*fissando Cristoforo*) Come mai tanto scipito? Fiutava le gonnelle, forse?

MAHON Fiutar gonnelle? Se vedeva una sottana rossa venir oscillando per la collina, correva a rintanarsi tra le macchie: dardeggiava quei suoi occhi di pecora tra le frasche e le foglie, e rizzava l'orecchie come un leprotto che spia tra i roveti. Fiutar gonnelle?

[50] VEDOVA QUIN Cioncava?

MAHON Che se⁷⁶ s'ubriacava a fiutar solo la pinta? Aveva uno strano stomaco⁷⁷ infracidito e, una volta che gli permisi tre boccate dalla mia pipa, ebbi da mandarlo sul calesse dalla levatrice.

VEDOVA QUIN (*battendo le mani*) Sino ad ora non avevo udito ancora d'un tipo simile.

MAHON Ci giuro che no. Era lo zimbello d'ogni femmina lì, nella contrada delle quattro baronie, e, le ragazze⁷⁸ lasciavano di far erba, quando lo si vedeva per istrada, per fargli una volata e chiamarlo il⁷⁹ poltrone di Mahon.

VEDOVA QUIN Darei il mondo per vederlo. Che tipo è?

MAHON Basso, striminzito...

[51] VEDOVA QUIN Bruno?

⁷⁶ se] *agg. int.*

⁷⁷ stomaco] *segue* guasto e

⁷⁸ e, le ragazze] • e, >le, a vederlo, <[> per via e lavoro < *agg. int.*

⁷⁹ il] *su* quel

MAHON Bruno e sudicio.

VEDOVA QUIN (*meditabonda*) Credo d'averlo visto...

MAHON (*avido*) Una canaglia odiosa...

VEDOVA QUIN Un villano brutto da far paura, voi nato e sputato.

MAHON Per dove se l'è filata?

VEDOVA QUIN Oltre le colline, a pigliare un trabaccolo, ora non so se per il nord o il sud.

MAHON Posso ancora coglierlo?

VEDOVA QUIN Se seguite la spiaggia quand'è bassa marea, arriverete prima di lui, che deve costeggiare per dieci miglia l'arco della baia. [52] (*addita l'uscio*) Scendete per quel pendio e seguite la strada a nord-est. (*Mahon esce di furia*.⁸⁰ *la vedova gli urla dietro*;) Se lo cogliete, pigliatevene una buona vendetta, ma badate a non cascare in braccio ai birri, ché sarebbe malinconico vedere un giudice in tocco nero che legge la sentenza a un cortese fegataccio pari vostro. (*ripiega la porta e*⁸¹ *osserva per un istante Cristoforo; smorto*⁸² *di terrore, poi scoppia a ridere*) Beh, tu saresti l'errante P.B. del mondo di ponente, e quello il poveraccio che hai fenduto fino alla cintura!?

CRISTOFORO (*guarda fuori, poi la vedova*) Che dirà Rita, a sentire la storia? Che mi dirà?

VEDOVA QUIN Vi pesterà e, forse, vi metterà alla porta. Che scipita a credervi un portento, voi un meschino mistificatore che dava a intendere d'aver spacciato babbo suo!

[53] CRISTOFORO (*volgendosi alla porta, quasi ammutolito dall'ira, a sé stesso*) Dava ad intendere ch'era stecchito, lui che risuscita, m'insegue come una vecchia donnola un sorcio, e vien qui a metter ghiaccio tra me e le belle donne d'Irlanda...lui, una carcassa da buttarsi a mare!

VEDOVA QUIN (*contenuta*) Bel discorso, per un figlio unico!

CRISTOFORO (*scattando*) Figlio unico? Oh, potessi vederlo⁸³, anche con un dente solo e che gli dolga, anche con un occhio solo e che veda settantasette diavoli nelle curve

⁸⁰ furia:] *su furia*)

⁸¹ e] *segue* guarda Cristoforo

⁸² smorto] sbiancato *var. altern.*

⁸³ vederlo] *spscr. a* agguantarlo

della strada, con una sola gamba e quella zoppa, che lo porti in una tomba di fuoco! (*guardando fuori*) E ora⁸⁴ è a zonzo per le strade, che Dio voglia mandare un'ondata che lo spazzi dal mondo!

VEDOVA QUIN (*scandalizzata*) Non vi vergognate? (*ponendogli una mano sulla spalla e facendolo voltare*) Che vi succede? [54] Quasi piangete?

CRISTOFORO (*in disperata angoscia*) Non avevo io visto rilucere sulla sua fronte l'amorosa luce della stella della saviezza, non avevo udito parole che vi darebbero a pensare a Santa Brigida che parla ai santi fanciulli, ed ora dovrebbe rivolgermi, dicendomi aspre parole, come una comare rizzerebbe sulla collina un asino coi garetti tumorosi.

VEDOVA QUIN Son discorsi di troppa poesia, questi, per una ragazza buona solo a pizzicare e graffiare, con indosso il puzzo rancido dell'acquavite che vende in bottega.

CRISTOFORO (*impaziente*) Una come lei è adatta a maneggiare la mercanzia dei cieli. Che fo ora, ditemi, io che fui un prodigio e trastullo dei cieli... (*Chiasso lontano di voci di fanciulle. La vedova guarda dalla finestra e ritorna a lui, frettolosa*)

[55] VEDOVA QUIN Farete come me, quando spacciai il mio uomo. A volte son depressa, a volte ilare, a zonzo al sole, a rammendare una calza o sciorinare una camicia. A volte sto a guardare golette, pescherecci, paranze veleggiare sul mare, e penso a quei bravacci barbuti che son trascinati lontano, e a me che vivo sola da lunghi anni.

CRISTOFORO (*interessato*) Mi somigliate.

VEDOVA QUIN Vi somiglio quasi ad identificarmi in voi. Per questo mi son invaghita di voi, io con la mia casetta dove poter badarvi, e nessuno chiederebbe se siete un assassino o che altro siete.

CRISTOFORO Che farei, se lascio Rita?

VEDOVA QUIN Ho graziose mansioni da affidarvi: coglier conchiglie per intonacar la nostra casetta⁸⁵, rizzare [56] una stia per le anatre, stendere una nuova pelle per una mia vecchia barca...E per quanto la mia casa sia isolata, vi convengono i vecchi più savi e noi due si bisbiglierà⁸⁶ e s'accarezzerà spesso allato del mio telaio...

⁸⁴ E ora] *ms.* E Ora da Ora

⁸⁵ la nostra casetta] *l'interno var. altern.*

⁸⁶ bisbiglierà] *yscr.* a parlerà

VOCI (*dall'esterno, richiamando*) Cristoforo! Cristoforo Mahon! Cristoforo!

CRISTOFORO È Rita Chelina?

VEDOVA QUIN Son le ragazze venute a condurvi alle gare. Che devo dir loro?

CRISTOFORO Aiutatemi a conquistare Rita. È lei sola che io amo. (*la vedova s'alza e va alla finestra*) Aiutatemi a conquistare Rita, e pregherò Dio di porgervi una mano nell'ora della morte vostra e di condurvi dritta al trono del suo figliolo, attraverso i prati della Pace e sul pavimento del cielo.

VEDOVA QUIN Pare una preghiera.

[57] VOCI (*più vicine*) Cristoforo! Cristoforo Mahon!

CRISTOFORO (*agitato*) Vengono. Giurate d'aiutarmi e di salvarmi, per l'amor di Cristo?

VEDOVA QUIN (*lo fissa per un momento*) Se v'aiuto, giurate di darmi un certo diritto di passaggio, e un becco di monte, e un carico di letame a San Michele, quando qui sarete padrone?

CRISTOFORO Darò, per gli spiriti e le stelle della notte.

VEDOVA QUIN Allora, tacciamo del vecchio, e Rita ignorerà la storia per tutti i secoli.

CRISTOFORO E se quello capita tornasse?

VEDOVA QUIN La persuaderemo che è un maniaco, e non babbo vostro. Anzi, potrò giurare d'averlo visto ruzzare delirante sulla spiaggia. [58] (*irruzione delle fanciulle*)

SUSANNA Sì, alle gare! Rita dice che ci avete da andare.

SARA La gara di salto sta per principiare, e noi dobbiamo infilarvi una divisa da fantino per il palio dei muli sulla spiaggia.

ONORATA Vogliamo andare?

CRISTOFORO Sì, se laggiù c'è Rita.

SARA È nel sentiero, che si fa beffe di Shawn Keogh.

CRISTOFORO Andiamo (*schizza fuori, seguito dalla ragazzè*)

VEDOVA QUIN Beh, se a fin di tutto viene il peggio, sarà curioso vedere che nessuno ha pietà [59] di lui, se non una vedova pari mia, che ha sepolto i suoi bambini e spacciato il suo uomo (*esce*)

SIPARIO

ATTO III

La stessa scena. Giorno avanzato. Entra Mino, alticcio.

MINO (*chiamando*) Rita⁸⁷! (*va alla porta interna*) Rita Chelina! (*rientra in camera*) Rita! (*entra Pippo, anch'egli avvinazzato: a Pippo*) L'hai vista?

PIPPO Lei no. Ma ho mandato Shawn Keogh col calesse per riportare Gianmichele a casa. (*ispezionando i cassetti sotto chiave*) Beh, che sozzone a pigliar simili sbronze in una veglia! E Rita è la figlia del diavolo, a metter tutto sotto chiave. È tanto indaffarata dietro quel pivello, che puoi esser secco di [60] lingua e non si degna di servirti.

MINO Mica strano che sia tanto indaffarata, quando il pivello sbanca l'uomo della roletta, spenna quello del gioco degli anelli, pesta il naso al tenitore del tirassegno, e vince tutte le gare, di corsa⁸⁸, di salto, di danza e Dio sa che altro! È fortunato, lo sbarbatello.

PIPPO Forse, ma rischia⁸⁹, ché non sa dirti dieci parole senza quella rodomontata di come spacciò babbo suo, e della gran botta con la vanga.

MINO Un uomo non si⁹⁰ fa testimonianza per⁹¹ la forca e suo padre s'è già sbriciolato. (*il vecchio Mabon sorpassa⁹² lento la finestra.*)

PIPPO Supposto⁹³ che un uomo sarchi quel campo con una lunga vanga, e supposto che metta in luce quelle due [61] parti⁹⁴ di teschio che credi si dirà sulle gazzette e nei tribunali?

⁸⁷ Rita] *riser*.

⁸⁸ di corsa] *su e spscr. a dei salti*

⁸⁹ rischia] *spscr. zoppica*

⁹⁰ non si] *riser*

⁹¹ testimonianza per] • testimonianza (*su [+++]* per) per

⁹² sorpassa] *su passa*

⁹³ Supposto] *segue sarchi*

⁹⁴ parti] *metà var. altern.*

MINO Si dirà che è d'un Danese dei vecchi tempi, affogato nella marea. (*il vecchio Mahon entra e siede presso la porta, in ascolto*) Non hai mai sentito parlare dei teschi che conservano nella città di Dublino, scovati in una capanna di Connaught, allineati come bottiglie in osteria.

PIPPO E tu ci credi?

MINO (*aggressivo*) Li ha visti un giovanotto, che tornava da mietere, sul vapore di Liverpool. Diceva: – Li tengono come una mostra della gran gente che altri tempi girava per il mondo. Teschi bianchi, e neri e gialli, quali con tutti i denti, quali con uno appena... –

PIPPO Verissimo, ché quand'ero ragazzino, presso casa c'era un cimiterino con i⁹⁵ resti d'un uomo che [62] ci aveva dei femori lunghi come il braccio. Era orribile, ti dico, e qualche bella Domenica, per celia gli rassettavo insieme quelle sua ossa lucenti, che non vedresti le simili oggiogiorno nelle città del mondo.

MAHON (*levandosi*) Credete! Date un'occhiata a questo cranio, e ditemi dove e quando n'avete visti di simili, tutto scombinato come fu da una gran vangata.

PIPPO Santo Dio! Chi ve l'ha fatto?

MAHON (*trionfante*) L'ho avuta da mio figlio! Lo credereste?⁹⁶

MINO Beh, ci son prodigi in fondo al cuore umano!

PIPPO (*con diffidenza*) E come l'avete avuta?

MAHON (*misurando la stanza a grandi passi*) Io mi faccio centinaia [63] di miglia per guadagnarmi un letto pulito e il necessario per la bocca quattro volte al giorno, da quando giro a contar null'altro che la pura e nuda verità. (*s'accosta a loro, quasi aggressivo*) Mescetemi⁹⁷ un gotto, e la conto pure a voi. (*La vedova Quin entra e sosta perplessa dietro Mahon, che fronteggia Mino e Pippo, a sinistra*)

MINO Chiedetelo⁹⁸ a lei, il gotto. Tiene la roba nello scialle.

⁹⁵ con i] *spscr. a coi*

⁹⁶ Lo credereste?] Curiosa eh? *var. altern.*

⁹⁷ Mescetemi] *prima* Servitemi

⁹⁸ Chiedetelo] *prima* Chiedilo a lei, il gotto. Ha

VEDOVA QUIN (*venendo rapida a Mahon*) Siete qui? Non vi siete dilungato troppo, allora?

MAHON Ho visto passare il battello e, secco com'ero e zoppicante⁹⁹, ho detto – Il demonio l'accompagna – e son tornato. (*considerandole nello¹⁰⁰ scialle*) Mescetemi un gotto, ché son per via da Martedì notte.

VEDOVA QUIN (*traendo un bicchiere, in tono carezzevole*) Sedete al [64] fuoco e¹⁰¹ mettetevi a vostro agio. Già che siete stanco, a furia di camminare, di battervi, e tutto sotto il solleone. (*gli mesce acquavite¹⁰² da un boccaletto che ha portato seco*) Eccovi da bere, che buon prò vi faccia.

MAHON (*riceve avidamente il bicchiere, sedendo al fuoco*) Che Dio vi prosperi!

VEDOVA QUIN (*conduce gli uomini a destra furtivamente*) Sapete, colui oggi farnetica per la sua ferita, ché l'ho sentito sragionare¹⁰³ di un certo calderaio che l'avrebbe colpito. Poi ha saputo del misfatto di Cristoforo, ed eccolo pretendere¹⁰⁴ che suo figlio gli ha rotta la testa. Oh, la follia spaventa, ché quello spaccia qualcuno¹⁰⁵, a crederlo l'uomo che l'ha pestato.

MINO (*persuasissimo*) Certo che spaventa. So d'un tale che s'ebbe un calcio in testa da una puledra, e principiò a spacciar cavalli e chissà quando [65] la finiva, se non avesse ingoiato le ruote d'un orologio e dato l'anima.

PIPPO (*con sospetto*) Cristoforo, l'ha visto?

VEDOVA QUIN No. (*con un gesto d'avviso*) Non glielo accennate, o sarete citati, se succede chiasso. (*sbirciando Mahon*) Pss: ascolta. Aspettate fino a che sentite che lo fo facile e sciolto. (*va da Mahon*) Come vi sentite, signore? Soddisfatto?

MAHON (*leggermente acceso dalla bevanda*) Mi sento male, ché è dura storia narrare¹⁰⁶ come oggi io sia abbandonato, io che gli ho abbadato fin dalla nascita, lui un asino che non ce l'ha fatta fino alla seconda, tanto da dover venir via di scuola, a gambe zoppe e annerite dalle sue busse, come l'asino d'un calderaio. Dura storia, ripeto,

⁹⁹ zoppicante] gambatorza *var. altern.*

¹⁰⁰ considerandole nello] da considerando lo

¹⁰¹ e] segue fate i vostri

¹⁰² acquavite] prima birra

¹⁰³ sragionare] slegato racconto *var. altern.*

¹⁰⁴ pretendere] (dar ad intendere) *var. altern.*

¹⁰⁵ qualcuno] prima altro

¹⁰⁶ narrare] erroneamente scritto due volte

dover riscontrare tra i più intimi dei [micidiali] che alzano su voi una mano omicida, con qualcuno che solitario invoca la loro morte, a notte fonda.

[66] VEDOVA QUIN (*non sapendo che dire*) A sentirvi parlare tanto cheto, chi ravviserebbe l'uomo di ier l'altro.

MAHON Son lo stesso. La rovina e la dispersione di sessant'anni. È tremendo viver tanto, con figli che voglion la vostra vita, di voi che vi siete logorati a sgridarli e a schiaffeggiarli e via di seguito.

PIPPO (*a Mino*) Mica farnetica. (*alla vedova*) Chiedetegli¹⁰⁷ che tipo è, suo figlio.

VEDOVA QUIN (*a Mahon, con uno sguardo strano*) Il figlio che v'ha colpito è forse un giovinotto di ventun'anni suppergiù, un diavolo a correre, a piroettare e leccare il mondo? (*furba*)

MAHON (*volgendosi, con un muggbio iroso*) V'ho detto che era lo zimbello di tutti, dimodoché saprà che sorte è quella degli orfani, con giovani e vecchi a giocarlo, sacramentando, infuriando e berciando alla [67] sua volta come un can rognoso. (*dall'esterno echeggia uno scroscio¹⁰⁸ d'applausi, lontani tuttavia*)

MAHON (*le mani all'orecchie*) Che diavolo strepitar a quel modo!?

VEDOVA QUIN (*con l'ombra d'un sorriso*) Applaudono un giovinotto, il campione P.B. del mondo di ponente. (*altri applausi*)

MAHON (*andando alla finestra*) Sentirli mi spezza il cuore, io che [ho] fitte al capo da una settimana in qua. Il palio?

MINO (*guardando dalla porta*) Il palio. Lo mettono in sella, per il palio che si corre sulla spiaggia. È il P. B., sul mulo ombroso¹⁰⁹.

MAHON (*perplesso*) Quel giovinotto? Se m'aveste detto ch'era scemo, avrei giurato e stragiurato ch'era l'ombra del mio figlio vagabondo. (*a disagio, portandosi le mani al capo*) Vo a vedere il palio.

[68] VEDOVA QUIN (*arrestandolo, aspra*) No. Meglio, pigliate la strada di Belmullet, e non restarsi a tentennare qui, che non vi avrete un cantuccio da dormirci.

¹⁰⁷ Chiedetegli] *segue* di

¹⁰⁸ scroscio] *spscr.* a scoppio

¹⁰⁹ ombroso] *adombrato var. altern.*

PIPPO (*avanzandosi*) Non le badate. Salite sulla scranna, e nulla vi sfuggirà. Si spicciano, prima che venga l'alta marea, e vi giungereste alla fine se v'andaste per quel sentiero tra le rocce.

MAHON (*sale sulla scranna, seguito dealla vedova*) C'è bella vista, contro lo sfondo del mare. Scendono¹¹⁰ in lizza...egli è in testa. Chi è, insomma?

VEDOVA QUIN È il campione del mondo, in fede mia. Non c'è cosa che gli vada a monte, oggi.

PIPPO (*guardando, attento alla corsa*) Guardate: lo¹¹¹ premono allo steccato!

MINO Stravincerà.

[69] PIPPO Adagio, Mino Farrell: è ancora¹¹² troppo presto per pronunziarsi.

VEDOVA QUIN (*berciando*) Guardate come si destreggia. Questo è cavalcare!

MINO (*applaudendo*) Dài, pivellino!

MAHON Sorpassa il terzo.

MINO Se li beve tutti.

VEDOVA QUIN Se ne berrebbe una ventina.

MAHON Guardate che la sua mula incespica!¹¹³

VEDOVA QUIN Dio che sbalzo! (*afferrando Mahon, eccitata*) È caduto? È di nuovo in sella! Li sorpassa tutti!

MINO Guardate che spronate alla mula!

[70] PIPPO E come l'incitano, le montanine!

MINO Ultimo giro! Via libera per tutti!

¹¹⁰ Scendono] *prima* Vengono in

¹¹¹ lo] *segue* spi[ngono]

¹¹² ancora] *agg. int.*

¹¹³ la sua mula incespica] *spscr. a* che galoppo la sua mula

MAHON Badate alle strettoie: si troverà impantanato! (*con uno strillo*) Magnifica monta¹¹⁴! Ci è dentro!

MINO Son collo a collo!

MAHON Bravissimo! Urrah, ha vinto! (*grandi applausi, cui tutti si uniscono*)

MAHON (*dubitoso*) Che succede? Se lo son messi in ispalla...vengono qui. (*con un ruggito*¹¹⁵ *di furioso stupore*) Per Dio, è Cristoforo! Conosco quel suo modo di fare il disdegnoso quando è a cavalcioni sulla luna. (*balza giù e si precipita alla porta, ma la vedova l'agguanta e lo ricaccia indietro*)

VEDOVA QUIN Volete starvene cheto? Non è vostro [71] figlio. (*a Mino*) Trattienilo, o vi buscherete un mese per istigazione all'assassinio, più una multicina.

MINO Lo terrò inchiodato.

MAHON (*dibattendosi*) Lasciatemi! Lasciatemi, voi, che mi vendichi sulla sua testa!

VEDOVA QUIN (*scotendolo, con veemenza*) Non è vostro figlio. È un tale che va sposo alla padroncina di qui, un posto avviatissimo, con licenza e acquavite a iosa.

MAHON (*perplesso*) Piglia in moglie una ragazza di decoro e di dote? Siete pazzi? Son forse capitato in uno spedale di femmine¹¹⁶ matte?

VEDOVA QUIN Voi siete matto, con quella botta in testa! Quel giovinotto è il prodigio del mondo di ponente.

[72] MAHON Ho visto che è mio figlio.

VEDOVA QUIN Avete visto che farneticate. (*applausi dall'esterno*) Udite¹¹⁷ come l'applaudono, nelle svolte della strada? Non dicevate che vostro figlio era uno scemo? Come s'applaudirebbe un idiota nato?

MAHON (*disperandosi*) Già, è da matti ostinarsi che sia lui. (*nuovi applausi*) Nessuno l'applaudirebbe, quello. Oh, son preso da una follia che spaventerebbe¹¹⁸ il mondo!

¹¹⁴ Magnifica monta] *agg. int.*

¹¹⁵ ruggito] *prima mugg[io]*

¹¹⁶ femmine] *prima matt[e]*

¹¹⁷ Udite] *spscr. a Sentite*

¹¹⁸ spaventerebbe] *su spaventerà*

(*siede, il viso tra le mani*) Ci fu un tempo che vidi dieci dèmoni scarlatti tappare¹¹⁹ l'anima mia in un mastello da un gallone. Altra volta vidi sorci grossi come tassi spillarmi sangue dal lobo dell'orecchio. Ma mai ho confuso quell'idiota rattratto per un uomo assennato. Di certo, invecchio.

[73] VEDOVA QUIN Che c'è di strano, se la piaga vi si riapre?

MAHON La macchia della sacra siccità cada su e su mio figlio, ché io non son mai disennato fino ad ora, neanche quando, or fan tre settimane, cioncavo da sera all'alba con le fanciulle di Limey, e scipitivo e sragionavo a furia di cimpare. (*alla vedova Quin, improvvisamente*) Sono stravolto in viso?

VEDOVA QUIN Certo che sì. Siete un maniaco ghignante, voi. Lo capirebbe un bimbo.

MAHON (*riazzandosi, più allegro*) Beh, meglio che m'unisca a quella calca...m'accoglieranno bene, ché (*con orgoglio*) rappresento un caso di terribile spavento, come una volta che urlavo in una camicia di forza, con sette dottoroni che scrivevano quel che dicevo su un libro stampato. Non credete?

[74] VEDOVA QUIN Se proprio siete un portento, meglio spicciarsi, ché quei ragazzi un tempo hanno agguantato un maniaco e l'han pestato tanto che il poveraccio, che farneticava e ci aveva la¹²⁰ bava alla bocca, scappò via e affogò in mare.

MAHON (*con filosofia*) L'uomo è un satanasso, quando la testa gli si svia. Fatemi uscire adesso, che scivoli nel sentiero e non mi faccia vedere.

VEDOVA QUIN (*facendolo uscire*) Pigliate a destra, e nessuno vi vedrà. (*egli s'eclissa*)

PIPPO (*con saggezza*) Avete intrighi, voi, vedova Quin. Ma vo' seguirlo, e dargli desinare e tempo per dormire, e poi vedrò se quello¹²¹ farnetica o è sano al par di voi.

VEDOVA QUIN (*ammusata*) Se gli vi accostate, badate alla [75] vostra testa. Non avete sentito che dissennò, un tempo?

PIPPO Ne ho dette di peggio, e, a parer mio, ci saran sorprese, prima di sera (*esce*)

MINO Pippo ha molta boria e poco senno. Come può quel matto essere in senno, con

¹¹⁹ tappare] *prima*>rivolt[are]< >frullare col lor forcone l'anima mia in un mastello d'olio< tappare

¹²⁰ la] *su* alla

¹²¹ quello] *agg. int.*

la zucca fessa? Vo' seguirli e vederlo avventarsi su Pippo. (*esce. La vedova cela l'acquavite dietro il banco. Chiasso all'esterno.*)

VOCI Qua! Gran saltatore! Grande ostacolista! Che giovinotto! E che cavaliere! In trionfo! (*Entra Cristoforo, in divisa di fantino. Lo seguono Rita Chelina, Sara, altre fanciulle e uomini.*)

RITA (*alla folla*) Via, non lo turbate, che è tutto un sudore! Indietro, dico! Chetatevi, finché non rasciuga.

[76] GENTE Ecco i premi! Una cornamusa! Un violino che fu suonato da un poeta dei tempi andati! Un bastone¹²² a tre punte che diserterebbe di letterati la città di Dublino!

CRISTOFORO (*ricevendo i premi dalla folla*) Grazie a voi tutti, grazie. Ma direste che è poco quel che ho fatto oggi, se m'aveste visto assestare quella mia gran botta unica.

BANDITORE DEL COMUNE (*dall'esterno, suonando una campanella*) Udite gli ultimi eventi di quest'oggi! Alle gare di forza, sui prati laggiù! Venite, voi tutti! Grandi prove per tutti gli uomini di Mayo!

RITA Andate, lasciate che si riconforti e si rasciughi. Andate, dico, ché per oggi ha finito. (*fa uscire la gente, seguita dalla vedova Quin*)

UOMINI (*uscendo*) Andiamo! Buona fortuna!

RITA (*raggiante, tergendosi il viso con lo scialle*) Beh, voi siete il giovinotto, [77] e avrete grandi tempi, vincendo quel sacco di premi, e al vivo sole del meriggio!

CRISTOFORO (*guardandola, felice*) Avrò grandi tempi, se vincerò il coronante premio che io cerco, cioè la vostra promessa di sposarmi tra quindici giorni, quando appariranno le nostre pubblicazioni.

RITA (*scostandosegli*) Siete ardito ad invitarmi, quando tutti sanno che partirete per qualche fanciulla della vostra terra, quando babbo vostro sia in tomba da quattro mesi o cinque.

CRISTOFORO (*con sdegno*) Partirmi da voi? (*la segue*) No. Quando i venti saranno tepidi, tra quattro mesi o cinque, voi e me si passerà a Neifin tra le rugiade della notte,

¹²² bastone] *spic.* a pruno

nell'ora che si levano¹²³ i più soavi profumi e vi è dato vedere una piccola, lucente luna nuova calare dietro le colline.

RITA (*fissandolo, celiosa*) Proprio un amore da bracconiere¹²⁴ il vostro, Cristoforo Mahon, a condurmi sulle prode del [78] Nefin, a notte alta.

CRISTOFORO Non baderete se il mio è amor da bracconiere o da barone, quando avvertirete le mie due braccia cingervi, ed io spremerò baci dalle vostre labbra increspate, sino a che sentirò pietà del Signore Iddio eternamente solitario sul suo trono d'oro.

RITA Sarà delizioso, Cristoforo Mahon. Ogni ragazza può dar l'anima cento volte, prima di incontrarsi con un giovine che abbia la vostra eloquenza o anche conversazione.

CRISTOFORO (*incoraggiato*) Aspettate a sentirmi conversare, sinché non saremo fuori di Erris, in prossimità del Venerdì Santo, dissetandoci a una fonte, e baciandoci forte con le bocche sciacquate, o [carolando] in uno squarcio di sole, e voi stesa a gola alzata, sui fiori della terra.

RITA (*sommessa, commossa dal tono di lui*) Sarebbe bello...

[79] CRISTOFORO (*rapito*) Se i vescovi mitrati v'avessero vista, come i santi profeti avrebbero forzato le grate del Paradiso, per contemplare Elena di Troia che incede avanti e indietro, con un mazzo di fiori nel suo scialle dorato.

RITA (*con sincera tenerezza*) Ma che sono io, Cristoforo Mahon, per essere l'oggetto d'uno come¹²⁵ voi, che¹²⁶ ha il discorso d'un poeta e fortezza di cuore?

CRISTOFORO (*sommesso*) Nel vostro cuore c'è la luce dei sette cieli, e voi per me siete la lampada dell'angelo, senza la quale ancora sarei nella tenebra, a fiocinare salmoni a Owen o a Carrowmore.

RITA Se già fossi moglie vostra, uscirei con voi in queste notti, Cristoforo Mahon, e vi darei modo di vedere come io sappia lusingare i birri, e coniare strani nomignoli alle stelle della notte.

¹²³ levano] *spser.* a sono

¹²⁴ bracconiere] *spser.* a cacciatore di frodo

¹²⁵ come] *spser.* a di

¹²⁶ che] *segue* parla come un poeta

[80] CRISTOFORO Voi? A buscarsi la morte tra la grandine e la bruma del giorno?

RITA Voi e me ci ripareremo facilmente in un cespuglio. (*con un tremito d'angoscia*) Ma queste son solo ciarle, chè questo è un meschino luogo col tetto di paglia, per ospitare un pari vostro.

CRISTOFORO (*cingendola col braccio*) Se non fossi un buon cristiano, è in ginocchio che direi preghiere e paternostri ad ogni festuca di paglia che vi sovrasta il capo ed ogni ciottolo che lastrica la via della porta vostra.

RITA (*raggiante*) Se è vero, da ora accenderò candele ai miracoli d'Iddio che v'ha mandato dal mezzogiorno, ed io ho il corredo pronto, che posso sposarmi senza il meno indugio.

CRISTOFORO È un miracolo, ed è vero.¹²⁷ Ed io che m'affaticavo duramente, e vagavo a lungo, [81] ignaro che a passo a passo m'accostavo a questo santo giorno!

RITA Ed io, una fanciulla che fu spesso tentata d'imbarcarsi per i mari e sposare un giudeo con dieci barili d'oro, ignara che voi v'avvicinavate, come le stelle di Dio!

CRISTOFORO E pensare che ho udito anni e anni le donne far questo discorso a qualsivoglia citrullo, ed ora odo la vostra voce parlare con dolcezza per la mia felicità!

RITA E figurarsi, Cristoforo Mahon, che a parlarvi dolcemente sono io, io che ero il terrore di sette contadi per l'acrimonia della mia lingua. Già, il cuore è strano. E non ci sarà chi ci pareggi a Mayo, come amanti bravi, da quest'ora. (*dall'estreno viene un canto d'avvinazzati*) È babbo mio che torna dalla veglia. Quando si sarà [82] messo a letto e ridestato, l'informeremo, chè allora sarà sensato. (*si separano*)

GIANMICHELE (*cantando dall'estreno*) Il carceriere e il secondino – ci furon sopra – e ci portarono ammanettati – di nuovo alla città di Cavan. – (*entra, sostenuto da Shawn*) Là giacemmo lamentandoci – tutti incarcerati...(*scorge Cristoforo. Gli si accosta e con fare d'ubriaco gli stringe la mano, mentre Rita e Shawn conversano a sinistra. A Crist.*) La benedizione di Dio e degli angeli piova su voi, giovinotto. M'han detto che vi siete accaparrate tutte le gare. È vergognoso che non v'abbia portato con me alla veglia di Rina Cassidy, un giovine avvenente e robusto pari vostro, chè non ci fu l'eguale per l'abbondanza di bevande, chè quando a mezzodì calammo le sue ossa nel suo tombino, c'erano cinque uomini o sei sdraiati sulle pietre sacre muti e con vomito.

¹²⁷ E?... vero.] da E' vero, ed è un miracolo

[83] CRISTOFORO (*a disagio osservando Rita*) Non lo dite!

GIANMICHELE Parola mia! E voi siete un villano intrigante a sotterrare il¹²⁸ povero babbo vostro dove nessuno si raccapezza, quando potevate gettarlo di traverso la groppa d'una mula del Kerry e menarlo ad occidente, come san Giuseppe nei tempi antichi, che gli avremmo potuto dare degna sepoltura e non lasciarlo lì a putrefare, senza un cristiano che beva alla gloria dell'anima sua.

CRISTOFORO (*duro*) Ci sta fin troppo bene dov'è, un pari suo.

GIANMICHELE (*percotendolo sul dorso*) Beh, siete un assassino incallito. Che sventura al padron di casa cui chiederete una figlia in moglie! (*additando Shawn*) Invece, guardate che modesto e decoroso Cristiano ho scelto per mia figlia. Ho da ricevere la dispensa per sposarli, una dispensa a caratteri d'oro.

[84] CRISTOFORO E li sposterete oggi?

GIANMICHELE (*rizzandosi*) Oggi. Sarei ebbro a lasciare mia figlia sola con un briccone gaio come voi!

RITA (*scostandosi da Shawn*) È vero ch'è arrivata la dispensa?

GIANMICHELE (*trionfante*) Padre Reilly sta leggendola in puro Latino e dice: – È venuta a puntino. Ho da sposarli in fretta, prima che quel giovine malsano sovverta il paese. –

RITA (*focosa*¹²⁹) Non è affatto giunta a puntino, che è proprio Cristoforo Mahon che vo' sposare.

GIANMICHELE (*sonoramente, inorridito*) Vorresti rendermelo figlio, fradicio e inzaccherato com'è del sangue di suo padre?

RITA Sì! Che [amarezza] per una fanciulla andare sposa a un tipo come Shawn, specie di¹³⁰ spauracchio, senza ardire o eloquenza!

[85] GIANMICHELE (*alitando a stento, abbandonandosi su una sedia*) Oh, che figlia pagana sei, a spezzarmi il cuore, giusto ora che sono impegnato e sommerso in una sbronza feroce! Vorresti che il vino mi risalisce, e mi faccia uscire fino all'aurora col vento nel cuore?

¹²⁸ il] *agg. int.*

¹²⁹ focosa] *su fiera*

¹³⁰ di] *segue scopa*

Non hai parole da aiutarmi, Shawn?
Non sei geloso?

SHAWN (*in gran miseria*) Dovrei temere d'esser geloso d'un uomo che ha spacciato suo padre?

RITA Che miseria andare sposa a un pari tuo! Capisco che c'è un mondo di rischio per una orfana, e è la mano di Dio ch'io non v'abbia sposato prima che lui venisse da ponente o dal meridione.

SHAWN È disdicevole che tu scelga un sozzo vagabondo dalle strade del mondo.

RITA (*scherzosa*) E credi d'essere una bellezza, tu, che quelle [86] terse Domeniche del¹³¹ primo anno, preferivi parlare a una ragazza del fegato d'un castrato che del giglio o della rosa?

SHAWN E non consideri tu la mia passione, e la sacra dispensa, il branco di giovenche che ti porto, e l'anello d'oro?

RITA Sei troppo buon partito per una come me, Shawn Keog di Killakeen¹³². Dunque vattene finchè trovi una splendida signora che abbia armenti di castrati nei piani di Menth, e adorna delle gioie che furono della madre del Faraone. Quello è il tuo partito, Shawn Keog. Che Dio ti conservi! (*si ritira dietro Crist.*)

SHAWN Non vuoi sentirmi...

CRISTOFORO (*feroce*) Sgombrate, giovinotto, o aggiungo un altro gesto agli altri miei.

GIANMICHELE (*scattando con uno strillo*) Un assassinio? Siete matti! [87] Volete perpetrare un assassinio qui, che è colmo d'aquavite per stanotte? Andate alla spiaggia, se volete battervi, e la marea spazzerà tutte le tracce dalla memoria d'ogni uomo. (*sospinge Shawn verso Crist.*)

SHAWN (*divincolandosi, e ritraendosi dietro Michele*) Non vo' battermi con lui, Gianmichele. Ho meglio rimanermi scapolo, consumandomi di passione sino alla morte, che battermi con quello¹³³ spiritato che viene Dio sa da dove. Affrontatelo voi, Gianmichele, o perderete le mie giovenche e quel mio toro di pelo turchino che mi viene da Sneem.

¹³¹ del] *su* di

¹³² Killakeen] Killekeen nel *ms.*

¹³³ quello] *segue* (selvaggio)

GIANMICHELE Io, io devo battermi con un parricida nato? (*spingendo Shawn*) Sù, citrullo, fagliela tu, la festa.

SHAWN (*avanzandosi un poco*) A pugni?

GIANMICHELE Prendi la vanga, alla tua sinistra.

[88] SHAWN Se adopero la vanga, chi mi scampa dalla forca?

CRISTOFORO (*levando la vanga*) Beh, vi mando alla forca o vi fo sgombrare. (*Shawn fugge per la porta*) Buon viaggio a lui. (*va da Gianmichele, lusinghiero*) Scommetto che non ci tenevate ad aver in casa quel villano tremebondo, no? Dateci la vostra benedizione e udite lei giurarmi fedeltà, chè la buona sorte v'è sorella, e sarà una fortuna per tutti, avermi in casa.

RITA (*all'altro fianco di Gianmichele*) Benediteci, chè giuro a Dio di sposarlo, e non mi rinnegherò.

GIANMICHELE ([+++] *al centro, rivolgendosi ad entrambi*) È la volontà di Dio, penso, che ognuno si scelga un destino bello o crudele, e la volontà di Dio che tutti s'allevi gran famiglia per popolare la terra. Che è un solitario, vi domando, che spizzica un tozzo di pane in una casa [89] e beve un sorso in un'altra casa, senza un posto che sia suo, pari a un vecchio asino ragliante, vagabondo sulle roccie? (*a Crist.*) Non son pochi quelli che avrebbero terrore di pigliarsi in casa uno come voi, ché potrebbero, forse, finire di fine improvvisa. Ma io sono un rispettabile uomo d'Irlanda, e preferisco scendere prematuramente nella tomba con la visione d'un sacco di nipotini che cresceranno arditi giuratori nel nome d'Iddio, piuttosto che mettermi in letto dei mocciosetti quali avrebbe messo al mondo Shawn Keog. (*giunge le loro mani*) Un coraggioso è il gioiello del mondo, e un uomo che d'una botta sola ha fatto due del cranio di suo padre vale per dieci, onde Dio e Maria e san Patrizio vi benedicano e vi prospolino da questo giorno mortale.

CRIST. E RITA Amen. O Signore Iddio!

(*tumulto dall'esterno. Il vecchio Mahon irrompe, seguito da gente e vedova Quin. S'avventa su Crist., l'atterra e prende a pestarlo*).

[90] RITA (*traendo indietro il braccio del vecchio*) Fermo! Chi siete?

MAHON Suo padre, che Dio mi perdoni!

RITA (*rinculando*) È uscito dalla tomba?

MAHON Credete che una botta di vanga basti a spacciarmi? (*percuote Cristoforo*)

RITA (*fissando gli occhi*) Mentivate¹³⁴, quando dicevate d'averlo spaccato.

CRISTOFORO (*afferrando il bastone di Mabon*) Non è mio padre: è un delirante maniaco da sgomentare il mondo. (*additando la vedova Quin*) Lei sa che è vero.

GENTE La stai¹³⁵ gi[+++]ando Rita! La vedova Quin l'ha appena visto oggi, e tu sapevi! Mentitore!

CRISTOFORO (*zittito*) Lui, lui mentiva, a starsene lungo con la coppa rotta, fingendosi stecchito.

[91] MAHON Di, non eri già oltre le colline, prima che io recuperassi il respiro col susulto che m'ebbi a vederti avventare su me?

RITA E pensare la gloria e le lusinghe che noi gli si è tributata, a lui che non aveva fatto altro che assestare una debole botta e s'era dileguato a settentrione sudando di terrore. Vattene!

CRISTOFORO (*miserevolmente*) Hai visto le mie gesta di quest'oggi, e vuoi salvarmi dal vecchio. Perché mai sareste in fretta bruciante da spronarmi alla morte?

RITA Il tuo tradimento mi sprona, tanto che non mi raccapezzo che tu sia colui cui stavo legando le corde del mio cuore, appena mezz'ora fa. (*a Mabon*) Trascinatelo via, chè giudicherei¹³⁶ disdicevole che il mondo mi veda furiosa per un bugiardo di Munster, per il citrullo di tutti.

[92] MAHON Preparati alla mercede. Seguimi.

GENTE (*beffarda*) Ecco il P.B.! ecco il pivello che presumeva di menar la danza a Mayo! Pestatelo, signore.

CRISTOFORO (*levandosi, con ombroso terrore*) Che motivo avete di tormentarmi, quando invocai sul mio capo i fulmini della potenza divina, se avessi nociuto qualcuno...salvo quell'unica botta...

¹³⁴ Mentivate] *segue* o no

¹³⁵ stai] *su* sta

¹³⁶ giudicherei] *segue* col

MAHON (*ad alta voce*) Se non hai mai nociuto ad alcuno, sei un povero buono a nulla. Sono i pari tuoi che commettono i peccati di tutto il mondo.

CRISTOFORO (*levando le mani*) Nel nome di Dio Onnipotente...

MAHON Non lo scomodare, l'Onnipotente. Vorresti che facesse piovere siccità, e febbri, e il vomito e il colera?

[93] CRISTOFORO (*alla ved. Quin*) Frammettetevi e proteggetemi.

VEDOVA QUIN Ho tentato il possibile, che Dio m'aiuti, e la mia parte è fatta.

CRISTOFORO (*volgendo gli occhi, disperato*) Dunque, ho da tornare nel mio tormento antico, o da fuggire come un vagabondo¹³⁷ perduto per la società, con la polvere d'agosto che mi patina la gola, o con i venti di Marzo che tirano su me sino a farmi giurare di sentirmeli fischiare tra il costato?

SARA Chiedete¹³⁸ a Rita d'aiutarvi. I tipi come lei aiutano spesso¹³⁹.

CRISTOFORO No, chè la sua bellezza mi tormenterebbe, lei una fanciulla che ogni luna di mezzanotte sarebbe orgogliosa di illuminare, rivolta a meridione sulle eriche di Keel¹⁴⁰. Ma perchè ho da¹⁴¹ strisciare a bruciare il mio intelletto alla sua fronte fiammeggiante?

[94] RITA (*a Mahon, con veemenza, sentendo di star per piangere*) Trascinatelo via, o dico ai giovani del paese di spacciarlo.

MAHON (*andando da Crist., mulinellando il bastone*) Vientene con me, se non ci tieni a vederti ceffonato in¹⁴² pubblico.

RITA (*ridendo leggermente, tra le lacrime*) Tutti lo vedranno ceffonato, lui, un ributtante mentitore che s'atteggiava ad eroe e a spaventa tutti!

CRISTOFORO (*a Mahon, aspro*) Lasciami!

¹³⁷ vagabondo] *segue* smarrito tra

¹³⁸ Chiedete] *su* Chiedi

¹³⁹ spesso] *prima* facilmente

¹⁴⁰ Keel] *prima* Kellg

¹⁴¹ ho da] *agg. int.*

¹⁴² in] *segue* società

GENTE Beh, Cristoforo? Se i due si mettono a battersi, lo spettacolo merita.

MAHON (*tentando d'afferrare Crist.*) Vieni da me.

CRISTOFORO (*sempre più minaccioso*) Lasciami, dico!

MAHON Sì, quando ci avrai una gamba rottratta e il groppone turchino.

[95] GENTE Forza, voi due! Punto sul vecchio. A te, P.B.!

CRISTOFORO (*a voce bassa e intensa*) Cessate di berciare, chè se oggi state per soprafarmi in forza d'una menzogna, mi date a pensare che se la solitudine è mala cosa, peggio è mischiarsi ai folli del mondo. (*Mahon abbozza un movimento verso di lui. Crist. quasi urlando*) Tienti lontano...o a voi tutti fo vedere una botta che stupirà gli angeli custodi, su oltre le nubi. (*con un moto repentino e rapido si volge ed afferra una vanga*)

GENTE (*mezzo sgomenta, mezzo divertita*) Ammattisce! Badate a voi! Lontani dal matto!

CRISTOFORO Se forse son matto, ho udito dalla mia voce parole da far invidia a un poeta di una città di mercanti.¹⁴³ Mi son beccato il vostro [96] palio, e la vostra gara di salto...

MAHON Acqua in bocca, e vientene con me.

CRISTOFORO Verrò, ma prima ti vo' stendere stecchito. (*s'avventa colla vanga sul vecchio Mahon, lo caccia fuori della porta, seguito dalla gente e dalla ved. Quin. Fragore all'esterno, poi un urlo, e, per un istante, silenzio di morte. Cristoforo entra, mezzo abbacinato, e va al caminetto*).

VEDOVA QUIN (*entrando rapida e andando a lui*) Vi son tutti contro,¹⁴⁴ adesso. Via, o non scampate alla forca!

CRISTOFORO Penso che Rita m'elogierà, come nei giorni andati.

VEDOVA QUIN (*impaziente*) Uscite per la porticina. Non m'andrebbe vedervi spento sulla forca.

CRISTOFORO (*sdegnoso*) No. Come sarebbe la mia vita, se lascio [97] Rita?

¹⁴³ mercanti.] segue Ho vinto la vostra corsa, e la gara di salto

¹⁴⁴ tutti contro,] da contro tutti,

VEDOVA QUIN Non vi sentirete peggio di quanto vi sentivate ierinotte. E avrete due fattacci da contare alle ragazze.

CRISTOFORO Non vo' lasciare Rita Chelina.

VEDOVA QUIN (*impaziente*) Ne troverete l'eguale in ogni osteria d'ogni parrocchia, da Binghamstown ai piani di Meath. Venite, dico, e vi troverò¹⁴⁵ migliori fidanzate ad ogni luna calante.

CRISTOFORO È solo Rita che io agogno, e che m'importerebbe se voi mi scovaste un branco di femmine scelte, da afferrarsi alle loro sottane da qui al mondo di ponente?

SARA (*irrompe, sciogliendosi una delle sue gonne*) Vegono ad appiccarlo. (*porcendo gonna e scialle*) Infilategli questa¹⁴⁶, o fatelo fuggire a levante.

[98] VEDOVA QUIN Adesso farnetica. Ma gliele infileremo, e¹⁴⁷ io lo condurrò sulla chiatta al battello di Achill.

CRISTOFORO (*dibattendosi debolmente*¹⁴⁸) Lasciatemi, volete? Penso alla fortuna che m'è capitata quest'oggi, che lei mi sposterà di certo, e in fin dei conti io sono un eroe provato. (*esse tentano d'infilargli la sottana*)

VEDOVA QUIN Tiengli la sinistra, e forse ci riusciamo¹⁴⁹. Animo, giovanotto.

CRISTOFORO (*balzando su d'improvviso*) Mi portate via da lei? Gelose che mi sposi, eh? Filate. (*afferra una [scranna] e le minaccia*)

VEDOVA QUIN (*andando*) Nello spedale dei pazzi lo si ha da chiudere, non in carcere. Usciamo per la porticina a chiamare il dottore, e forse lo salviamo. (*Esce con Sara, nella porta interna. Uomini si accalcano sulla soglia. Cristoforo siede [99] di nuovo al fuoco.*)

GIANMICHELE (*in un bisbiglio di terrore*) Il vecchio è proprio spacciato?

PIPPHO Ho udito il cuore spegnersi. (*fissano Cristoforo, protendendo*¹⁵⁰ *il capo.*)

¹⁴⁵ troverò] *segue* per

¹⁴⁶ questa] *su* queste

¹⁴⁷ e] *segue* lui piglierà

¹⁴⁸ debolmente] *su* febbrilmente

¹⁴⁹ ci riusciamo] partiamo *var. altern.*

¹⁵⁰ protendendo] *pscr.* a allungando

GIANMICHELE (*con una fune*) Vedete dov'è. Fateci un nodo scorsoio, infilategli la testa, mentre ancora non sa.

PIPPO Fai tu, Shawn. Sei il meno ebbro di tutti, tu.

SHAWN Io, io devo avvicinarmi a lui, io il più maltrattato da lui? Prendila tu, Rita Chelina.

RITA Venite (*s'avanza con gli altri, e gli infilano il doppio nodo*¹⁵¹)

CRISTOFORO Che vi prende?

SHAWN (*trionfante, mentre gli altri gli legano strettamente le braccia*) [100] Andate per i gendarmi, sinchè è fermo.

CRISTOFORO Io?

GIANMICHELE Se ci prendesse pietà di voi, il Signore Iddio ci porterebbe rovina a mezzo della legge. Meglio veniate docile docile, chè l'impiccagione è fine facile e rapida.

CRISTOFORO Non mi muovo. (*a Rita*) Non mi dite nulla, io che stavolta l'ho fatto in pubblico?

RITA Un uomo singolare è sempre un portento, tanto più se ci ha eloquenza. Ma una rissa nel cortiletto vostro e una botta di vanga mi hanno insegnato che ci corre tra una storia ardita e un fattaccio di sangue. (*agli uomini*) Portatelo via, o [per] l'accaduto di oggi ci metteranno a processo.

CRISTOFORO (*con orrore nella voce*) E tu vuoi che mi si mandi a sentirmi le dita aguzze d'un boia che m'aggiusta i suoi [101] capestri insanguinati alla gola?

UOMINI (*tendendo la corda*) Venite. (*lo trascinano a terra*)

CRISTOFORO (*attaccando le gambe alla tavola*) Tagliate la fune, Rita, ed io vi lascerò tutti, vivrò lungi di qui, come i pazzi di Keel, e mi ciberò di sterco e di gramigna sul dorso delle colline.

RITA E lasciare noi alla forca, per grazia d'un insolente mentitore pari vostro, eh? (*agli uomini*) Trascinatelo fuori.

¹⁵¹ nodo] cappio *var. altern.*

SHAWN Mettetegli una corda al collo, e lo s'appicchi senza cerimonie.

PIPPO Fate voi. Sicuro che non vi ferisca solo a badare ai suoi denti.

SHAWN Mi fa paura. (*a Rita*) Piglia un tizzone, Rita, e bruciagli la gamba.

[102] RITA (*ravvivando il fuoco con un soffietto*) Lasciate la presa, giovinotto, o vi scotto la gamba.

CRISTOFORO Attizzi il fuoco per torturarmi, eh? (*la sua voce s'eleva e si consolida*) È nella tua natura, no? Badate voi tutti, chè, se la forca m'aspetta, voglio andarci con una marcia morta e spacciare qualcuno di voi prima di morire.

SHAWN (*atterrito*) Tienlo¹⁵² duro, Pippo. Bada, per l'amor di Dio. Ho mezza idea che voglia sfogarsi su me.

CRISTOFORO (*quasi gaiamente*) Se t'aggrinfiò, buona notte a te, chè penderai come uno spauracchio per gli uccelli d'inferno. Ah, che figurone ci farai, a scarrozzare per il Limbo con lo spettro di mio padre!

SHAWN (*a Rita*) Vuoi¹⁵³ spicciarti? Oh, non atterrisce colui? E non ha ragione padre Reilly a dire¹⁵⁴ [103] che le sbronze sono castighi che vi fanno deboli e dubbiosi?

CRISTOFORO Se riesco ad aggrinfiare la¹⁵⁵ gola di uno di voi, ci avrò un'udienza¹⁵⁶ regale, che guarderei i¹⁵⁷ giurati tremare nei tribunali. E chi non piangerà a Mayo il giorno che salirò la forca, con gran signore in robe di seta e di raso, singultire nei loro fazzolettini di pizzo, e declamar canti e ballate sulla crudeltà del mio destino? (*si torce a terra e addenta la gamba di Shawn*)

SHAWN (*strillando*) Mi ha morso la gamba! È come un cane rabbioso! Ne morirò!

CRISTOFORO (*esultante*) Morrai, chè così potrai, tra due settimane o tre, scuoter le bandiere d'inferno per darmi il benvenuto; chè Satana non ne ha molti sotto mano che abbiano spacciato babbo loro, nè di Keel nè di Mayo. (*il vecchio Mahon entra alle spalle dei quattro e assiste, inosservato*)

¹⁵² Tienlo] *prima* Badate a v[oi]

¹⁵³ Vuoi] *prima* Sp[icciati]

¹⁵⁴ dire] mostrare *var. altern.*

¹⁵⁵ la] *su* una

¹⁵⁶ udienza] *spscr. a* processo

¹⁵⁷ che guarderei i] *agg. int. e spscr. a* con

[104] UOMINI (*a Rita*) Porta il tizzone, voi?

RITA (*avanzandosi*) Che Dio l'aiuti. (*gli scotta la gamba*)

CRISTOFORO (*scalcinando e urlando*) Santo Dio! (*allenta la stretta, e essi lo strascinano alla porta.*)

MINO (*scorgendo il vecchio Mabon*) Vedete chi è entrato! (*lascian cadere Cristoforo e fuggon a sinistra*)

CRISTOFORO (*strascinandosi ginocchioni, viso a viso col vecchio Mabon*) Vieni per farti spacciare una terza volta, o che ti succede?

MAHON Perché t'hanno legato?

CRISTOFORO Voglion portarmi dai birri, che m'impicchino per averti spacciato...

GIANMICHELE (*a mo' di scusa*) È la volontà di Dio che noi si protegga le nostre case dalla vista dalle leggi...che [105] sarebbe di mia figlia, se io fossi rovinato o fors'anche impiccato?

MAHON (*duro, liberando Cristoforo*) Poco m'importa se le mettete una bisaccia in ischiena, e se lei se n'andrà a coglier nepitella sino all'ora della sua morte. Ma mio figlio ed io faremo la nostra strada, e avremo grandi giorni a raccontar storie della villania¹⁵⁸ di Mayo e di quei citrulli che ci abitano. (*a Cristoforo, libero*) Andiamo.

CRISTOFORO Con te? Sì: andiamo, come un ardito capitano e il suo schiavo per la vita. Andiamo, e da oggi ti vedrò cuocere la mia zuppa d'avena e forbire i miei falcetti, chè d'ora in avanti io sono il signore di tutte le battaglie. Andiamo, dico.

MAHON Dici a me?

CRISTOFORO Zitto. Vientene via.

[106] MAHON (*avviandosi fuori, e sbirciando Cristoforo di sopra la sua spalla*) Santo Dio! (*con un largo sorriso*) Sono di nuovo rincitrullirsi. (*esce*)

CRISTOFORO Mille benedizioni a voi di qui, che m'avete [mutato] in una avvenente giovine, dimodoché me n'andrò fantasticando di una vita avventurosa da quest'ora sino all'alba del giorno del giudizio. (*esce*)

¹⁵⁸ villania] segue di quei di Mayo

GIANMICHELE Grazie a Dio, adesso avremo quiete per le nostre sbronze. Mesci la birra, Rita.

SHAWN (*accostandosi*) È un miracolo che, dopo tutto¹⁵⁹, padre Reilly possa sposarci, e non avremo più chi ci congia, quando sarò rimesso¹⁶⁰ di questo morso bavoso.

RITA ([colpendolo all'] *orecchia con una scatola*) Non ti far più vedere. (*Si mette lo scialle in capo, e intona un'appassionata lamentazione*) Oh, [107] la mala sorte, io l'ho perduto. Ho perduto l'unico P.B. del mondo di ponente.

SIPARIO

¹⁵⁹ tutto] *su* tutti

¹⁶⁰ rimesso] *spr.* a guarito